SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 169

Telefoni
dal N. 40-043 al N. 40-052

STAMPA SERA

Giovedì Venerdì
16-17 Luglio 1936
Anno XIV
(Conto) corr. con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali partire di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un mancato attentato a Re Edoardo VIII d'Inghilterra

Uno sconosciuto arrestato dalla polizia mentre, armato di rivoltella, tenta di raggiungere il Sovrano durante una rivista militare a Hyde Park

Il gesto di una donna avrebbe salvato il Monarca

Un complice arrestato mentre cerca di liberare il criminale

LONDRA, giovedì sera.

La «Press Association» informa che un incidente si sarebbe prodotto mentre il Re si recava a Hyde Park per consegnare una nuova bandiera e passare in rivista il reggimento della Guardia.

Un individuo, rotti i cordoni di truppa, si sarebbe precipitato verso il Sovrano, tenendo in pugno una rivoltella.

Lo sconosciuto è stato immediatamente arrestato e condotto al posto di polizia a Hyde Park.

Un ulteriore comunicato informa ufficialmente che la polizia ha dovuto accorrere in seguito ad un incidente prodottosi mentre il corteo del Re procedeva verso Hyde Park.

Un individuo ha rotto i cordoni, ed è stato immediatamente arrestato dagli agenti e condotto al posto di polizia.

Si afferma che al momento dell'arresto lo sconosciuto ha gettato lontano da sè una rivoltella.

Ore 15

La drammatica scena

LONDRA, giovedì sera.

Un grave incidente si è prodotto mentre il Re, dopo aver passato in rivista un reggimento della Guardia a Hyde Park, si preparava a rientrare a cavallo a palazzo Buckingham.

Mentre il corteo entrava nella «Constitution Hill», la folla ha visto un individuo spezzare il cordone di polizia e dirigersi verso il Sovrano.

L'oggetto che lo sconosciuto teneva in mano, avvolto in un pezzo di stoffa, cadde nel momento in cui l'uomo era giunto a pochi passi dal cavallo del Re. L'oggetto era una rivoltella di grosso calibro.

Si annuncia ufficialmente che la rivoltella aveva nel serbatoio quattro proiettili.

Ore 15,15

Un testimone dice...

LONDRA, giovedì sera.

Un testimone oculare afferma di aver visto l'arma sfiorare il fianco del cavallo. L'individuo è stato arrestato sull'istante. Il Re che si era reso conto dell'incidente, è rimasto come indeciso, quasi volesse mettere piede a terra, ma dopo pochi istanti ha fatto proseguire la cavalcatura.

La polizia ha dovuto stentare non poco per sottrarre l'individuo dal furore della folla.

Una donna che aveva notato la manovra sospetta dello sconosciuto, nel momento in cui questi si lanciava in avanti, riusciva ad afferrarlo per il braccio per un istante. Fu forse questa la causa per cui dopo pochi passi l'arma sfuggiva dalle mani dell'uomo.

Re Edoardo VIII

Ore 15,20

Un complotto?

LONDRA, giovedì sera.

Nel momento in cui la polizia conduceva l'arrestato, un altro sconosciuto si è precipitato sugli agenti, cercando di liberare l'uomo che gli agenti tenevano fra di loro.

Si è impegnata una breve colluttazione, conclusasi con l'arresto del secondo individuo.

Numerosi agenti erano intanto accorsi da ogni parte al segnale d'allarme dato dai poliziotti coi fischietti.

Ore 15,30

Un uomo di colore?

LONDRA, giovedì sera.

Non si conoscono ancora le generalità dell'attentatore, nè la nazionalità.

Secondo ulteriori informazioni sembra che lo sconosciuto, che sarebbe un uomo di colore, sottoposto a stringente interrogatorio abbia confessato che aveva in animo di uccidere il Re d'Inghilterra per motivi politici.

Ansiosa ricerca in Francia di una via per la sicurezza

Parigi, giovedì sera.

I giornali francesi descrivono stamani nelle loro corrispondenze da Roma le ferventi manifestazioni patriottiche che si sono svolte in tutta Italia in occasione della fine delle sanzioni e riferiscono le forti parole rivolte dal Duce al popolo:

«L'abolizione delle misure coercitive decretate dalla Società delle Nazioni contro ogni logica e contro la giustizia — osserva l'*Ami du Peuple* — è considerata dal popolo italiano non come una liberazione, ma piuttosto come un punto di partenza di una nuova politica.

«Il fallimento del sistema delle sanzioni costituisce infatti una seconda vittoria di Mussolini, vittoria che il Duce ha immediatamente utilizzato, negoziando l'accordo austro-tedesco. L'Italia prende deliberatamente la direzione di nuove combinazioni europee».

Necessità di riavvicinamento

Il corrispondente romano del *Petit Parisien*, commentando il discorso del Duce, ricorda che l'Italia aveva annunciato a Ginevra la sua volontà di riprendere la propria collaborazione europea appena finito l'assedio economico, ma — aggiunge — essa aveva il diritto di attendersi che, insieme con le sanzioni, cessassero anche le misure complementari che le avevano accompagnate».

D'altra parte «l'Italia solidarizza con la Germania, è perchè vede che nessuna soluzione è realmente possibile se si vuole tenere la Germania al di fuori delle questioni europee.

Altri giornali rilevano che l'abolizione delle sanzioni rende necessaria l'apertura di negoziati fra la Francia e l'Italia, per stabilire nuovi accordi commerciali fra i due paesi, sulla base dell'equilibrio degli scambi.

«Queste conversazioni debbono condurre ad un riavvicinamento economico contro il quale non si può sollevare alcuna seria obiezione — scrive il *Jour* —. Il grande mercato comune della razza latina, che raggrupperà 80 milioni di consumatori in Europa, ed ai quale verranno ad agglomerarsi i milioni di abitanti dei territori francesi e stranieri d'oltre Mediterraneo, può essere il punto di partenza del risanamento del nostro vecchio continente ed il primo salutare esempio dei riavvicinamenti economici regionali».

Tuttavia il giornale mette in guardia contro l'eccessivo ottimismo di coloro che credono che le relazioni franco-italiane riprenderanno alle stesse condizioni che esistevano prima dell'applicazione delle sanzioni.

Proposte di Delbos

Per quanto riguarda la riunione locarnista di Bruxelles (di cui Londra vuole, come è noto, il rinvio), i giornali sono informati dicono che essa dovrebbe permettere all'Inghilterra, al Belgio ed alla Francia non tanto di prendere decisioni immediate — alle quali la assenza dell'Italia toglierebbe, anticipatamente, ogni effettivo valore pratico —, quanto di esaminare i nuovi aspetti della situazione internazionale, certamente modificata dagli ultimi avvenimenti, ed in particolare dall'accordo austro-tedesco. In ogni modo il governo francese resta contrario ad invitare la Germania alla prima fase della conferenza, poichè ciò — si osserva — equivarrebbe a riconoscere incondizionatamente il fatto compiuto dell'occupazione militare della Renania.

L'Excelsior si dice in grado di precisare che Delbos ha fatto sapere all'Ambasciatore d'Inghilterra che il Governo francese considera necessaria la riunione di Bruxelles, anche «per ragioni di dignità», mentre avrebbe lo scopo di studiare il programma dei metodi della progettata Conferenza locarnista.

Il *Matin* si domanda se non converrebbe invece «preparare per via diplomatica la conversazione generale che Roma, o Londra, e forse anche Bruxelles, sembrano desiderare».

Si afferma d'altra parte che il Governo francese, comunque vadano le cose, non rinuncia ad ottenere dall'Inghilterra, in forma esplicita, la conferma degli impegni politici o militari che essa ha assunto con la nota lettera del primo aprile scorso, nella quale si riannovava, in virtù del Trattato di Locarno, la garanzia britannica alla Francia in caso di aggressione.

Nove mesi di delusioni

Un polveroso archivio

Berna, giovedì sera.

La *National Zeitung*, in una corrispondenza da Ginevra, saluta con ironia la fine delle sanzioni, con cui — essa dice — si chiude un capitolo assai oscuro della storia della Lega. Taluni guardano con occhio melanconico l'immenso materiale cartaceo che comincia ad impolverarsi negli archivi, ed in cui si sono concentrate le fatiche dei Comitati e dei Sottocomitati, i protocolli, le statistiche sugli effetti delle sanzioni, nonchè il celebre memorandum sull'utilità dell'embargo del petrolio. Insomma, nove mesi di lavoro senza scopo e pieni di delusioni.

In Romania si auspica il ritorno alla normalità

Bucarest, giovedì sera.

Commentando l'abolizione delle sanzioni, il *Curentul* deplora che la Romania si sia associata agli altri Paesi per impedire all'Italia un'azione, per il cui successo il popolo rumeno è stato sempre a fianco di quello italiano.

Posto in rilievo il modo come l'Italia ha brillantemente saputo superare tutti gli ostacoli, nonostante le sanzioni, il giornale si augura che il ritorno alla normalità sia pieno ed effettivo, in modo da controbilanciare i danni che la Romania ha subito in questi ultimi mesi.

Navi inglesi che tornano alle basi

Londra, giovedì sera.

La *Reuter* ha da Gibilterra:

«I sottomarini *Snapper* e *L 23* sono partiti per la Gran Bretagna. La nave-deposito *Britannia* e l'incrociatore *Norfolk* sono partiti da Aden per Mombasa».

Le industrie belliche e lo statuto bancario all'esame della Camera francese

Parigi, giovedì sera.

I lavori parlamentari, che erano rimasti interrotti da venerdì della scorsa settimana, sono stati ripresi oggi con la discussione dei due più importanti progetti del Governo.

La Camera, che si è riunita alle 9,30, ha esaminato il progetto di statizzazione delle industrie di guerra e la revisione dello statuto della Banca di Francia votato ieri dalla Commissione delle Finanze.

Grandi manovre dell'aviazione in Cecoslovacchia

L'arrivo di una Missione militare sovietica

Praga, giovedì sera.

Nella Boemia nord-orientale e nella Moravia sud-occidentale, nella zona di Königgrätz, sono cominciate la scorsa notte le prime grandi manovre aeree della Cecoslovacchia, con la partecipazione della popolazione civile per i servizi della difesa.

Alle manovre partecipano squadriglie da bombardamento e da caccia e artiglieria antiaerea motorizzata. Nel pomeriggio è giunto al campo Kralv la Missione militare aeronautica sovietica, guidata dal comandante di armata, generale Alkania. Essa viene a restituire la visita che il capo dell'aeronautica cecoslovacca fece a Mosca l'anno scorso. Come è noto, fra Cecoslovacchia e Russia intercorre un patto che prevede, in caso di guerra, la collaborazione armata aerea dei due Paesi; la visita della Missione dovrebbe fissare i dettagli in vista di tali considerazioni.

Giornalista cecoslovacco espulso dal Reich

Berlino, giovedì sera.

Jan Kollartz, giornalista cecoslovacco, corrispondente della *Prager Presse* e del *Central Europe Radio*, ha ricevuto l'avviso che è espulso dal territorio del Reich e che deve allontanarsi nel termine di 10 giorni. L'espulsione è motivata da un ritorno d'ordine generale alla legge sugli stranieri decretante l'espulsione di ogni cittadino di altra nazionalità compromettente la sicurezza interna od esterna dello Stato. Il Kollartz è il quinto membro della stampa estera espulso da Berlino.

GIORNO PER GIORNO

Ritorno al senso comune?

Nel ricordare che la bandiera bianca è stata issata sugli spalti del sanzionismo mondiale, il Duce ha aggiunto: *Non è soltanto il segno della resa, ma si vorrebbe che fosse un sintomo del ritorno al senso comune.* (Tocca ormai agli italiani richiamare gli inglesi a quel *common-sense* che costituiva una tradizione della politica britannica.

Contemporaneamente i cinquanta giornali della stampa Hearst pubblicavano un'importante intervista con il Capo, che riassume il programma del popolo italiano nella formula: *sicurezza dell'Impero e mantenimento e rafforzamento della pace.*

L'intervista è un documento sulle direttive del Duce nella politica europea. Come Egli è riuscito a pacificare Vienna e Berlino così nei prossimi mesi riuscirà a porre un argine alla febbre che divora il vecchio continente.

Le manie dei vecchi

Parigi desidera una conferenza locarnista con l'Italia e senza la Germania. Per raggiungere tale scopo ha anche denunziato il patto anti-italiano nel Mediterraneo. Ma l'Italia senza Germania non parteciperà a quel convegno ed allora la Francia esige un convegno a tre con Londra e Bruxelles. A che servirebbe tale conferenza? A nulla. I tre compari potrebbero recitare la lunga litania degli errori commessi.

Londra desiderava una conferenza locarnista con la Germania, ma senza l'Italia; ormai ha capito che si tratta di una vana speranza. Vi si oppone Parigi e vi si opporrebbe Berlino. Allora, magari conferenza a cinque, ma non a tre come domanda Parigi. Anche per raggiungere questo risultato, a parte l'opposizione francese, bisogna denunciare chiaramente i patti anti-italiani nel Mediterraneo che hanno ormai un valore simbolico. Ma il cosidetto giovane Eden non riesce ancora a trangugiare quest'ultimo amaro boccone. Sarà, si più tardi, per la prossima settimana.

il lettore

Nella Spagna insanguinata

Prima documentazione fotografica dell'uccisione di Sotelo

Ecco come è stato ritrovato nel cimitero dell'est, a Madrid, il cadavere di Calvo Sotelo, ucciso da poliziotti che lo avevano tratto in agguato

Salazar Alonzo, ex-ministro e partigiano di Sotelo, si reca, accompagnato da alcuni amici, al cimitero dell'est, per il riconoscimento della salma del Sotelo stesso

Brevi acquazzoni non riescono a salvare il Kansas dal caldo

Kansas City, giovedì notte.

(U. P.) — L'ondata di caldo sta per cessare del tutto, ma, tra un acquazzone e l'altro, il solo rovente e rarefatto vento infocato sarà ancora causa di disagio fra le popolazioni della vastissima zona che ha tanto sofferto nelle ultime due settimane.

La cifra impressionante delle vittime comincia a salire verso i 3500. I danni materiali appaiono sempre più gravi e si fanno già ascendere a 300 milioni di dollari. In talune località il termometro non accenna ad abbassarsi e si mantiene generalmente oltre i 40 centigradi, mentre vengono segnalati massimi che arrivano fino a circa 50.

Sei annegati per il rovesciamento di una barca

Riga, giovedì sera.

Secondo un telegramma da Leningrado, un motoscafo con 16 persone a bordo si è capovolto nella Neva. Sei persone sono rimaste annegate, undici si sono altre hanno potuto raggiungere la riva.

Commenti di Borsa

TORINO, 16. — Mercato privo di interesse per l'accentuata scarsità di affari. Prezzi leggermente cedenti in tutti i comparti con chiusura ai minimi della giornata.

MILANO, 16. — Gli spostamenti che il listino odierno registra in confronto della chiusura di ieri sono minimi e non sufficienti per stabilire con precisione la tendenza o meglio le intenzioni di tendenza del nostro mercato azionario. La quota è sempre tuttavia resistente e capace di adeguato assorbimento. Fermi i Cascami e le Linifici, entrambi in sensibile ripresa rispetto a ieri. Un poco giù calmo di Mediterranea e la Romana.

Istantanee cittadine

Signorine che passano...

A mezzogiorno, per le strade del centro urbano, sciamano come farfalle dai colori vivaci, e i calabroni in... agguato seguiranno il loro volo...

Chi torna a casa affretta il passo, ma non è certo lesta la «cita» che ha da compiere il suo dovere percorrendo lunghi tratti dell'asfalto cittadino...

Si ritorna in ufficio: la lettera del fidanzato letta in confidenza all'amica fedele, all'ombra dei portici, può far ritardare la ripresa del lavoro. Brontolerà il principale? Ma il cuoricino sarà più soddisfatto...

Col fratellino per mano, al calar del sole, dopo le «fatiche» del piccolo al Valentino

(Foto ZUMAGLINO)

TORINO DI GIORNO

Il soggiorno dei Balilla escursionisti alle Maddalene di Giaveno

I canto Balilla della 352.a Legione «Pierino Bertiglia» componenti il primo turno del campeggisti delle Maddalene di Giaveno, continuano a gustare le delizie di una vita sana ed attiva che ne ritempra il fisico ed eleva il morale.

Tutte le mattine, destati dal cinguettio degli uccelli, ancora nella semioscurità delle camerate, attendono l'ora della sveglia, per alzarsi e correre nel piazzale dell'accantonamento ove, dopo avere atteso alla pulizia personale, saluteranno la bandiera che tutte le mattine si innalza sul pennone sempre più bella e palpitante.

Il centurione Buffa di Perrero che dirige il campo è il primo a lasciare la branda. Eccolo lì, fra i suoi ufficiali e collaboratori ad impartire ordini precisi, ad informarsi delle novità, a prendere decisioni. I Balilla lo amano come un loro fratello maggiore, ed a lui si rivolgono direttamente per consigli.

Arrivano giornalmente al campo dei parenti e tutti si compiacciono dell'ordine e della disciplina che vi regnano sovrani pur in mezzo alla cordialità, allo svago, al buon umore che scaturisce spontaneo tra le file dei giovanissimi germogli dell'Italia fascista.

Le frequenti visite del Presidente provinciale del locale Comitato dell'O. B. sono graditissime. Il gerarca provinciale si informa minutamente della salute dei piccoli di cui egli è il vigile custode, promuove gare e gite, dispone per la fornitura dei mezzi occorrenti, assiste alla consumazione del rancio e vive con i Balilla, sia pure per poco tempo, ma intensamente, la loro stessa vita.

La giornata al campo comincia col levarsi del sole e termina all'imbrunire. Fra le piante è in tutta la giornata un brulichio di piccoli soldati esploratori, è un continuo armonico canto che si eleva da petti giovanili colmi di felicità. Le esercitazioni vengono eseguite a puntino, i Balilla vi mettono tutta la loro anima: vogliono riuscire anche nelle più difficili prove. Le marcie anche lunghe su per la collina non li prostrano, li fortificano, anzi, e irrobustiscono sostituendo un salutare allenamento. Il riposo domenicale viene impiegato in saggi di cultura e di arte. Si declamano monologhi, dialoghi, poesie, e specialmente si cantano gli inni della Patria. Brevi conferenze tengono il comandante e gli ufficiali e dal modo come i Balilla, quando son chiamati, rispondono, si comprende che essi fanno tesoro delle lezioni ricevute e come sentono la necessità di istruirsi. Il motto «Libro e moschetto» viene attuato in pieno e l'Italia può contare sulla capacità e dedizione di questi suoi figli che, educati nell'Opera Balilla, sentono l'orgoglio e l'onore di far parte di una delle maggiori ed efficaci istituzioni del Regime, di seguire gli insegnamenti che per ordine di S. E. Ricci, fedelissimo interprete dell'idea geniale del Duce, si praticano in ogni Comitato dell'O. B., dal più importante al più minuscolo, perchè una è l'idea che li anima, identiche sono le aspirazioni.

Ritornando a Torino, i Balilla del campeggio delle Maddalene di Giaveno avranno un solo desiderio: quello di ritornarvi l'anno venturo.

Michele Venuti

Conferenze alle maestre

La prolusione Coniglione-Stella al corso di lezioni

Nella palestra della Scuola «Duca degli Abruzzi» ha avuto inizio questa mattina il ciclo di conferenze indetto per le insegnanti che partecipano al Corso ordinato dall'Opera Balilla.

La prolusione è stata tenuta dal collega comm. Domenico Coniglione-Stella, ispettore federale. L'oratore ha vivamente interessato l'uditorio trattenendolo sul tema «La donna fascista». Al termine della riunione molti applausi hanno salutato il conferenziere.

La disciplina del mercato granario

Massima diffusione ai listini dei prezzi

Il costo del latte

Ci comunicano da Roma:

In recenti «Fogli di disposizioni» il Vicesegretario del Partito on. Serena stabilisce fra l'altro quanto segue:

A Palazzo del Littorio sono stati convocati i rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, dell'Agricoltura, delle Corporazioni e delle Comunicazioni e quelli di tutte le Organizzazioni sindacali e degli enti economici interessati, per esaminare la disciplina collettiva del mercato granario agli effetti dei prezzi delle farine, del pane e delle paste alimentari.

La riunione è stata presieduta da S. E. Rossoni con l'intervento del dott. Dino Gardini, componente il Direttorio Nazionale.

L'importante problema è stato esaminato nei suoi aspetti fondamentali e dopo una lunga discussione è stata riconosciuta la necessità di assicurare, sin dall'inizio della nuova campagna, una maggiorazione da calcolarsi, per ciascuna provincia, per il costo medio del trasporto del grano dal tenimento del produttore ai molini.

Sarà così possibile stabilizzare, agli effetti del prezzo delle farine, quello del grano per resa al mollino sulla base del prezzo ufficiale fissato dal recente decreto per consegna al magazzino del produttore. E' stata infine concordata la formula secondo cui saranno fissati nella prossima riunione i prezzi base dei tre tipi di farine controllate.

Perchè i consumatori siano meglio informati sui prezzi dei generi alimentari di più largo consumo, dispongo che sia data la massima diffusione ai listini prezzi, dandone quotidiana pubblicazione nei giornali locali e distribuendoli nelle sedi dei Fasci a chiunque ne faccia richiesta.

Negli spacci i listini debbono essere in evidenza.

Si dispone che per il latte alimentare venga fissato, nei listini dei prezzi, soltanto il prezzo per l'acquisto presso i negozi di rivendita e non il prezzo per il latte portato a domicilio.

Si cercano prodotti italiani...

Frutta, formaggi e tappeti in partenza per l'Inghilterra

Già nell'imminenza del termine del periodo sanzionistico, numerose ditte straniere hanno inviato ai loro fornitori italiani richieste di forniture. Aperti da ieri i traffici, alcune partite di merce sono state avviate verso la frontiera. Da informazioni assunte presso gli spedizionieri aventi agenzie doganali, risulta che il mercato inglese ha richiesto sulla piazza di Torino e su quella del Piemonte i generi di normale consumo, quali formaggi, frutta, verdure. Alcuni importanti carichi sono già in viaggio attraverso la Francia.

A Torino sono stati inoltre richiesti campioni di fabbricazione locale che da tempo avevano trovato sicura affermazione presso i grossisti londinesi. Questi manufatti sono in corso di imballaggio e si prevedono prossime le spedizioni.

Figurine della strada

Avventura notturna

Credete agli oroscopi? Saverio Righetto, sì; e ci crede ciecamente. Li cerca, li scova, si industria di trovarne nei punti più impensati; intreccia corrispondenze con un armeno trapiantatosi nel Tibet, con uno spagnolo che vive a Sciangai, con un finlandese che vende, a buon margine, cocomeri in quello che fu il regno dei Montezuma; e son corrispondenze compiesse, ermetiche, incomprensibili ai non iniziati, che gli danno agio, non che di costruire, di levigare, di perfezionare e di completare il suo oroscopo.

Saverio Righetto è nato il 14 di luglio: prosa della Bastiglia. Gran data. Saverio Righetto è combattivo, ha il senso dell'agone nel sangue, ha il gusto del torneare negli occhi, sulla punta della lingua, tra le dita. Vivere per battagliare: che gioia, che emozione!

L'oroscopo di luglio

Ma sa che l'oroscopo, per i nati di luglio, consiglia di andar cauti. I nati in questo mese, che dovrebbe essere il «canicolare», vedi un po', sono tutti di buon cuore, e di conseguenza vanno soggetti a molti dispiaceri. Bisogna andar cauti col cuore, tanto più che l'oroscopo aggiunge che con un tenore di vita metodico e senza forti emozioni chi è sotto il suo segno può raggiungere la più tarda età.

E Righetto potrebbe mostrarvi una fila di millesettecentododici nomi di personaggi, in gran parte oscuri, che, nati come lui di luglio, hanno varcato le soglie del secolo. Una fila documentatissima, frutto di vent'anni di viaggi attraverso tutta Europa, compiuti per vendere, in verità, della autentica e stupenda seta italiana.

Tornando da uno di quei lunghi viaggi, Saverio Righetto si imbattè, uscendo dalla stazione di Porta Nuova, in due vecchi amici. Come scorre veloce il tempo! Da quanti anni non si rivedevano! Un incontro lietissimo, insperato. Le mogli, in questo mese, sono al mare, con i figlioli. Più facile cosa e anche cosa più simpatica il ritrovarsi senza il noioso pensiero di chi, a casa, brontolerà perchè si è fatto tardi; e poi, non so se accada anche a voi, quella punta di prurito nel risentirsi scapoli, liberi, voglio dire... Insomma, una felicissima occasione.

I tre si ritrovarono la sera. Una cenetta deliziosa a Superga. E poi una passeggiatina in macchina per la collina. E poi una sosta in un certo localino di Cavoretto. E poi un piccolo riposo al di qua del fiume... Una ora dopo l'altra, fu una sera indimenticabile. Venne l'ora canonica. Ancora un gotto: Saverio Righetto non seppe dir di no. Ma davanti al bicchiere colmo di profumato barbaresco, resistette, e s'impuntò. «Stórielle grassocce, quelle non fanmale; vada pure: ma vino basta! (Ah! quell'oroscopo che torna alla mente fuor di proposito, e ti avvelena proprio l'ultimo momento!). «La testa mi gira, non ne posso più, amici miei; basta, non bevo più!». (Una scusa vigliacca; ha paura, ha paura dell'oroscopo, vuol reagire alla tentazione...: cauto... nessuna emozione). Alle insistenze degli amici, per farsi coraggio, risponde malamente, aspramente. E quel suo aspro impuntarsi distende una nube leggera sulla letizia di tutti. Ma è cosa dappoco, che dilegua rapidamente.

Ora si lasciano. L'amico della macchina accompagna a casa per primo Saverio. Sull'uscio ha da dirgli una cosa confidenziale; lo prende sottobraccio e se lo porta avanti quattro passi. Saverio ha già aperto la porta della sua villetta. Prega il terzo, che rimane, di far buona guardia.

Il vino comincia...

L'amico gli fa la confidenza: oh! una cosa banalucela. Curioso! che bisogno c'era di prenderlo in disparte per dirgli una sciocchezza simile? Ma! Ha bevuto un bicchiere di più. E' per quello. Ed è una bella fortuna che l'abbia già accompagnato a casa. Il vino comincia a fargli male...

Addii, abbracci, promesse di presto rivedersi. Saverio chiude con diligenza l'uscio e sale al primo piano, in camera. Si spoglia lentamente, per centellinare quel benessere che gli scorre nelle vene: e si ripete che la vita è una gran bella cosa, e merita di esser saggiamente vissuta fino ai cent'anni. Con una bella casetta come la sua, poi...

Che accade? Un lamento, che è un ululato, proviene dal piano terreno. Un lamento straziante, pauroso, agghiacciante: come di chi sia dilaniato nelle viscere. Un ululato di belva ferita; oppure un ululato umanissimo.

Che accade? Saverio spegne la lampada centrale, e accende quella dalla luce fioca, che è sul comodino. Gira a doppia mandata la chiave nella toppa; e con l'orecchio teso, sta ad ascoltare. L'ululato riprende: non c'è più dubbio. Qualcuno muore, là sotto. Ma come avrà fatto a entrare in casa? Le gambe tremano, le mani tremano, la testa gira vorticosamente; ma Saverio trova la forza di staccarsi dal letto, di avvicinarsi al tavolino ove è il telefono. «Pronto... pronto... Che numero ha l'ingegner Galetto?... Sì... Enrico Galetto... Grazie... appunto... grazie. Il 50157... 50157... 50157... non risponde... Accidenti... non è ancora arrivato a casa... Pronto! pronto! Ah, ci sei?... Galetto... è una cosa orribile... Senti, l'ululato... è spaventoso... Riprendi l'automobile... torna da me... Mi hai riaccompagnato, a casa ch'è poco... Ma sì, ti ritroverai subito... sono le due meno cinque... Sta per passare il «cittadino dell'ordine». Cercalo, trovalo. E quando giungi, dammi un fischio. Ti butterò giù la chiave... L'hai in casa, una rivoltella? prendila, non si sa mai... Tu aprirai con la chiave e entrerai con la scorta... Io scenderò cautamente le scale... faremo irruzione assieme: dev'essere lui, lo sento!... Ah, ma è straziante! Fai presto, non si può lasciar crepare un cristiano... o una cristiana, così... Sì, perchè dev'essere una donna... Fai presto... presto...».

E riagganciò il ricevitore. Perlina di sudore tiepido gli brillano sulla fronte. La vita è bella? Alla malora quando si può crepare a quella maniera!

Un fischio, un fischio lento e lungo: «Accidenti, che modo di fischiare: da ladri. Non può trovare un fischio meno lugubre?». Apre cautamente la finestra, butta la chiave. E accorre ad ascoltare alla porta della camera: «Non c'è premura... entrino prima loro... che sono armati...».

«Saverio... Saverio..., vieni a vedere».

Bisogna andare. La scala di un fiato. «Che c'è? è già morta? L'hanno ammazzata?».

Caccia la testa dentro il salotto...

Un gattone nero, enorme, passeggiava in su e in giù sul tappeto, soddisfatto, con la coda dritta. Saverio guarda l'amico che ha l'arma in pugno; guarda il «cittadino» che pur ha un pistolone così: tenta un sorriso: «Chi l'avrebbe detto? Ma l'ululato, l'hai sentito anche tu, al telefono... Metteva paura... Che schersi, neh, il vino, a volte...» e cerca di sostenere il sorriso abbozzato.

«Ma, Saverio, chi ti ha cacciato quella bestia in casa, se la casa era chiusa fino a che non sei arrivato tu?».

«Giusto, e chi si è permesso di cacciarmi in casa questa bestiaccia?... Chi?...».

Radel

Bimbi alle colonie

Alle ore 7,10 di stamane sono partiti per Sagliano Micca, ove trascorrere il periodo estivo, 95 fra Balilla e Piccole Italiane della Colonia «Regina Margherita».

— Con il treno delle ore 8 sono partiti per Condove 60 Balilla della Scuola Medico-Pedagogica, diretti alla Colonia «Jolanda di Savoia».

Monsignor F. Imberti a Corio Canavese

Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Asmta, si recherà domenica 19 a Corio Canavese per la festa patronale di Sant'Anna. Nella circostanza verrà inaugurata e benedetta la nuova grande nicchia che accoglie la statua della santa. L'illustre Prelato farà l'assistenza pontificale alla Messa solenne delle 10 e prenderà parte alla processione nel pomeriggio e chiuderà la funzione colla benedizione pontificale.

Improvviso malore

Verso le ore 9,45 di questa mattina l'operaio Giuseppe Gambotti, mentre percorreva via Nizza, era colto da improvviso malore e si accasciava al suolo. Soccorso da astanti, il poveretto era poco di poi portato all'Ospedale Mollinette, dove i medici lo fanno ricoverare in osservazione.

Associazione Arma d'Artiglieria. — Questa sera alle ore 21 verranno distribuiti in sede diplomi agli allievi del corso post-militare.

1135 Legione Avanguardie «Pierino Bertiglia». — Tutti gli Avanguardisti della Legione dovranno trovarsi venerdì 17 c. m. alle ore 21 precise, alla Balestra Mercantini, per importante rapporto del comandante la Legione. Si provvederà nei confronti degli assenti».

Riduzioni per Pianezza e Orsanì. — Domenica 19 corrente prima riduzione L. 4 andata e ritorno, a soppressione supplemento festivo.

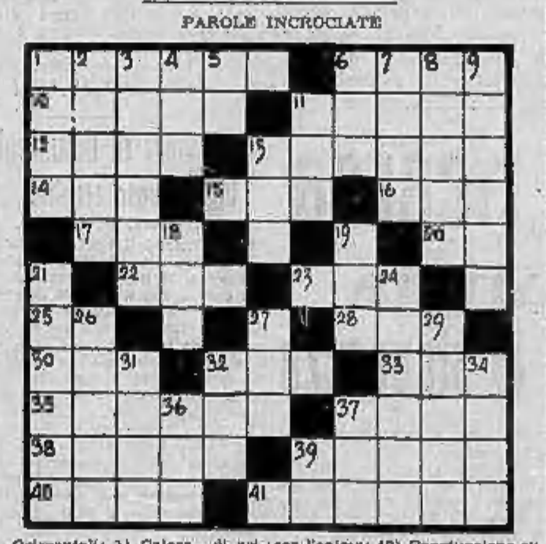
1500 lire e cinque strisci di spedizione, ha smarrito martedì scorso, nei pressi di corso Novara o la stazione Vanchiglia, il carrettiere Carlo Negro, abitante in via Bologna 34. Chi le avesse rinvenute, farebbe opera buona facendole recapitare all'abitazione del Negro, oppure consegnandole nei pressi umidi, in via Roma Nuova.

In 3.a pagina

Una novella di MURA

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Calore... di primavera; 6) Re d'Africa che fu amico dell'Italia; 11) Somma, vertice; 11) Contrada; 12) Vezzeggiativo di nome di donna; 13) Pasta da carta, spianata in fogli grossi e consistenti... apocopata; 14) Sulle ricette mediche significa in parti uguali; 15) Negazione assoluta; 16) Come il N. 14 orizzontale; 17) Piccoli uncini... traditori; 20) Simbolo dell'Erbio; 22) Componimento poetico; 23) Contrazione convulsiva di certi muscoli; 25) Congiunzione; 28) Pronome; 30) Gran freddo... tronco; 32) Inimo; 33) Preposizione articolata; 35) Dramma pastorale del Tasso; 37) Non affetti da malattie; 38) Nel 1866 Ministro della Guerra di Garibaldi, nel 1870 tenente generale e dal 1876 senatore; 39) Scrive... con l'anima; 40) Congiunzione avversativa; 41) Fischio d'allarme.

Verticali: 1) Lago dell'Africa Orientale Italiana; 2) Una dei cavalli; 3) Amante di Tisbe; 4) Volatile da cortile; 5) Pezzo del giuoco degli scacchi; 6) Operare; 7) Sposa di malarie ottoac; 8) Uomo molto bello...; 9) Comune mezzo di scambio; 11) Alti lamenti; 13) Capo mongolo; 18) Nome di donna; 18) Di cento centesimi; 21) Il grano dei paesi freddi; 24) Voce derivata dal francese per divano; 26) Diavolo... apocopato; 27) Fiume presso Firenze; 29) Il padre della Russia attuale; 31) Città dell'Austria superiore; 32) Andato; 34) Nome di donna; 36) Navigazione Generale Italiana; 37) Innanzi a nome di principe; 39) Precede la data.

FALSO DIMINUTIVO

La donzella che ambisce
sulsa alta comparire,
s'è comprata un par di scarpe
che l'han fatta insuperbire.

Guarda tutti dall'alto,
non s'avvede, disgraziata,
che una buca è nel selciato;
crac! ha un piede ell'è azzoppata.

Mentre triste ella contempla
un dei trampoli ch'è rotto,
dalla soglia di un cortile
la contempla un anfratto.

E con lui sozo s'avanza
un ben grosso e tronfio uccello
che girando torno torno
par che creda d'esser bello.

Frin

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Cifra-tarsia:

ANTARTICO
PREVEDERE
INIETTARE
PROROGARE
PERO SSIDO
GAMMINARE
ARCANGELO

SCOMPARSO DI CASA

Il quindicenne Lorenzo Valfero di Domenico è scomparso da alcuni giorni dall'abitazione paterna di via Montenegro 184. Il ragazzo, assai sviluppato e bruno di capelli e di colorito, veste una tuta da lavoro. Ha compiuto gli studi ginnasiali e si presenta con fare disinvolto e corretto. Chi avesse notizie farebbe opera buona ad avvertire la famiglia.

IL FUOCO AL CONVENTO

Lieve incendio nel monastero delle "Sacramentine"

Nel pomeriggio di ieri, per cause imprecisate, un lieve incendio s'è sviluppato nello stabile di via Fratelli Calandra ove ha sede il convento delle Suore dette «Sacramentine», le quali — come è noto — conservano tuttora una severissima regola, che, tra l'altro, comporta la più stretta clausura.

Queste norme hanno dovuto cedere innanzi al propotere del pericolo immanente, cosicchè, attraverso i portali segnati dal rituale «clausura - silentium», sono passati in silenzioni ed elmetto i bravi vigili del fuoco ed i gonieri del distaccamento militare. Naturalmente casi, con tutto il loro armamentario di lance ed idranti, sono stati ira un susseguirsi di porte chiuse: le celle, nelle quali le buone suore s'erano ritirate a preghiera.

Saliti sui tetti, i pompieri hanno in breve stroncato la furia delle fiamme, restituendo la pace alla casa dell'orazione.

Discreta folla ha seguito il lavoro dei vigili, attratta dal movimento inconsueto attorno al pacifico abitato.

IN CUCINA E IN CASA

MELANZANE AL PANE GRATTUGIATO. — Affettare, per il lungo, le melanzane; passare in uovo e pane grattugiato per due volte. Friggere in olio bollente.

I PIZZI, lo mussolo, il tulle, si lavano insaponandoli alcune ore in una soluzione appena tiepida. Successivamente, strizzarli senza torcerli e poi sciacquare abbondantemente in acqua fredda. Mettere ad asciugare, posto per pezzo fra due teli di lino arrotolati. Stirare quando ancora umidi.

La radio

E.I.A.R.: Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Laura Alberti e del baritono Ente Mascherini — 17,50-18,5: Dischi presenti e spigolature cabalistiche di Aladino.

Ore 18,30: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,20: Not. in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura della R.U.S.A. — 20,40: «Alla Al nostre», commedia in 3 atti di Salvator Gotta — 22: Musica da camera: violoncellista Camillo Oblach, al piano Sandro Fuga — 23,15-23,30: Musica da ballo. **Roma, Napoli, Bari, Milano (I, Torino (I**

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Serata Rossiniana diretta dal maestro A. Salsino; maestro dei cori V. Veneziani — Negli intervalli: E. Morelli: «I padroni del nostro cuore» — V. Brancati: «Bon venga il valzer» — Giornale radio

Vienna: Ore 23,45-1: Musica da ballo — **Bruxelles (I:** 21: Radio-cabaret — **Praga I:** 22,15-23: Musica brillante e da ballo — **Parigi P.P.:** 21,40: Concerto corale - 23,5: Danze — **Parigi Y. E.:** 20: «Mefistofele», opera di A. Boito — **Radio Parigi:** 22,45: Musica da ballo

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	18	18
MILANO	59	31	45

IL SOLE sorge domani alle 4,58'; tramonta alle 20,12'. La LUNA sorge alle 3,31'; tramonta alle 19,21'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Alessio conf., S. Marina.

FIERE DI DOMANI. — Cassano Sup., Mirazzano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 corr. - Ruota di Palermo: 55 da 123; 78 da 53; 39 da 76. - Ruota di Roma: 83 da 77; 40 da 75; 9 da 74; 74 da 67; 29 da 65. - Ruota di Torino: 52 da 120; 2 da 68; 35 da 58; 67 da 53. - Ruota di Venezia: 12 da 101; 89 da 74; 69 da 59; 78 da 54; 57 da 58; 80 da 52. - Ambi nei gemelli in ritardo: Bari 42; Firenze 7; Milano 5; Napoli 67; Palermo 3; Roma 5; Torino 34; Venezia: ambo 58-44.

RENDITA 5 %. — Le sottoscrizioni si chiudono il 31 luglio.

LINGUA AMARICA. — Il secondo corso avrà inizio il 20 luglio presso l'Ist. Col. Fascista, via C. Alberto 45.

CONCORSO MAGISTRALE. — E' aperto il concorso a 1500 posti nelle Scuole Rurali dell'O. B. (vedi Boll. O. B. supp. N. 16).

CARRO DI TESPI. — Domani sera prima rappresentazione con l'opera «Il Trovatore» di Verdi (Galoppatoio Valentino).

CAMPEGGI. — A Valsavaranche località Eaux Rousses dal 9 al 23 agosto (due turni); organizz. A.L.F.A.; Val Veni dal 2 al 30 agosto (4 turni); organizzato dall'U.G.E.T.

CURIOSITA'. — Roba d'America, naturalmente. Negli Stati Uniti esistono 14 clubs di «sputatori», cioè di gente che pratica lo sport del getto della saliva in lungo. Tali clubs organizzano delle gare e dei campionati. Attualmente il record è detenuto da un vecchio marinaio, tale John H. Borgston, il quale ha stravinto realizzando un lancio di metri 19,39...

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI: Ombrelloni per spiaggia, giardini e verande

Tavolini laccati, sedie a sdraio, poltrone a poltroncine di vimini, sgabelli e tavoli per merende. In eleganti valigette. Stoffe per tendo a colori inalterabili.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

O. RODI e FIGLI Piazza S. Carlo, 1

Camicie, Camicie maglia, Canottiere, Maglierie, Pigiama.
Le ultime novità ai prezzi più convenienti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: ore 21,30: Ricette-Savarini con «Sotto i... lotti di Parigi».
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie
METROPOLE: 21,30: Cronaca danze L. 3
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
GAY DANZE: 17 e 21: c. Moncalieri 53
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Per del mio cuore, Davies
IDEAL: Signori, biglietto! e Varietà
STATUTO: «La conquista dell'Impero» e completa rivista, avanzata ital. 1,05
MAFFEI: «Casta diva» Marta Eggerth Varietà: attrazioni ital. Maria Dessena
ALPI: «Tre uomini, che mascalzoni!»
NAZIONALE: «Anna Karenina», 1,05
MASSIMO: «Kou-Zou» (la Venere Nera) con Josephine Baker. Ultima, 1,05
ITALIA: «Melodie imperiali». Eggerth
SAVOIA: «Robetta». Fred Astaire.
CERES: Viva le donne! Cagney, Keeler
REX: «Nanà» con Anna Sten, L. Ayres Prezzi estivi: Doppia v. platea 1,50.

I divertimenti

NAZIONALE: GRETA GARBO in «ANNA KARENINA»
Il grande successo della stagione
Ingresso 1,05

CINECORSO: VIVA LE DONNE!
Ruby Keeler, J. Blondell, Cagney
Prezzi estivi: Platea 3 - Dopol. 2

L'estate a
SAN REMO
CASINO MUNICIPALE
Tutte le attrazioni delle grandi Stazioni Climatiche Internazionali

Stomaco - Intestino - Ricambio
PREMUNIRE ed AGGUERRIRE è norma indispensabile per mantenere in buona efficienza l'equilibrio del nostro organismo. La vita di lavoro e di responsabilità col tempo affibra; non trascurate di prendervi in tempo il necessario indispensabile, anche se breve, riposo. Una località turistica ben attrezzata, che offra, oltre piacevole soggiorno, anche la possibilità di cura, resta pur sempre la soluzione più soddisfacente per chi cerca riposo e svago.
In ST-VINCENT - nella ridente Valle d'Aosta - AL GRANDE ALBERGO BILLIA, con annesso Stabilimento Idroterapico, combinazioni di soggiorno, cure complete.
Direzione sanitaria: Prof. Ruggero Moracchini, Docente di Patologia Medica della R. Università. Primario Ospedale Maggiore San Giovanni Battista di Torino.

La novella di "Stampa Sera"

"AFFITTASI CAMERA con balcone"

La portinaia staccò il cartello prima di chiudere il portone e la signora della casa di faccia ripetè per la centesima volta mentalmente le parole stampate in caratteri grandi e quelle stampate in caratteri più piccoli: «AFFITTASI CAMERA con balcone». Quel cartello che aveva sotto gli occhi tutto il giorno lo rileggeva incessantemente, compitando le sillabe come se dovesse impararlo a memoria e non le riuscisse.

L'indomani, quando la signora della casa di faccia spalancò la finestra, il cartello non c'era. «To'... — fece appoggiandosi al davanzale e alzando gli occhi al secondo piano — hanno affittato la camera con balcone». Le persiane, in alto, erano spalancate e un giovanotto appariva e scompariva, sistemando gli indumenti nei mobili e gli oggetti di toeletta sulla mensola di vetro sotto lo specchio del lavabo.

— Hanno affittato la camera con balcone! — annunciò al marito che le si avvicinava per salutarla.

— Ebbene? — chiese l'altro che non si occupava affatto del mutamento degli inquilini in uno stabile nel quale non abitava.

— Ebbene, nulla — rispose la moglie. Sarebbe stato troppo difficile spiegare quella specie di ansia trepida che tutti i giorni le aveva fatto ripetere le parole d'un cartello che la ossessionava.

Si lasciò baciare dal marito, si affacciò alla ringhiera delle scale per salutarlo prima che scendesse l'ultimo scalino, gli sorrise ancora dalla finestra quando egli stette per scantonare in fondo alla strada. Poi rimase affacciata a guardare il balcone che una striscia di sole invadeva, allargandosi lentamente nella stanza della quale scorgeva una mezza parete tappezzata di azzurro, uno specchio di armadio e una parte della toeletta.

Improvvisamente, come attratto dalla insistita curiosità della donna, il nuovo pensionante comparve nel vano della porta-finestra. Era in maniche di camicia e fumava una sigaretta. Si accorse subito della presenza della signora, ma finse di non vederla. L'altra, un po' mortificata, socchiuse le persiane e si ritirò. Un momento dopo egli la intravide dietro le tendine della camera accanto. Persuasa di non essere osservata, la signora lo guardava attentamente, sorvegliando ogni suo gesto e ogni suo movimento. Egli si sentì imbarazzato di quella curiosità insospettata, gettò la sigaretta e si ritirò. Più tardi, quando ebbe sistemato abiti gingilli e libri, trasportò una piccola tavola dinanzi al balcone, si dispose una larga cartella di cuoio e quaderni e calamaio: due risme di fogli candidi attendevano il compimento di chissà quale lavoro.

«Dev'essere uno scrittore... comunque uno studioso... — pensò la signora della casa di faccia, considerando i preparativi dal suo posto di guardia: — Può anche darsi che sia uno studente. Uno studente di università poichè ormai non è più un ragazzo».

«Dev'essere una donna annoiata e male amata dal marito, una di quelle donne disposte a qualunque rischio pur di ingolfarsi in una rapida avventura senza conseguenze», pensò il giovanotto della camera con balcone, fissando la signora riflessa nello specchio sopra il lavabo. Le finestre della casa di faccia entravano di sbieco nel quadrato di cristallo e rivelavano all'inquilino curioso tutti i loro segreti.

Per quasi quindici giorni, la signora e il giovanotto si sorvegliarono a vicenda di nascosto: dalla mattina alla sera uno spiava l'altro, e senza volerlo uno imparava a conoscere le abitudini dell'altro, a intuire quando stava per uscire, e persino a immaginare a che ora sarebbe tornato a casa. Dipendeva dai vestiti che indossava: «berretto bianco e vestito a giacca, commissioni; abito di seta e cappello largo, visite»; dalla rapidità della toeletta, e persino dai saluti discreti che reciprocamente si rivolgevano.

«Arrivederci... vado e torno...»; oppure: «Ho molte faccende da sbrigare, impossibile rientrare prima di pranzo...». Bastava un'occhiata, un movimento, la maniera di accostare una persiana e di aprire una finestra perchè l'intesa fosse perfetta. E il giovanotto, seduto alla sua tavola da lavoro, accendeva una sigaretta e brontolava: «Che cosa fa, dove va, perchè sta in giro tutta la giornata?».

Ma in fondo non si erano mai detti nulla: ignoravano il suono delle loro voci, non conoscevano i loro nomi e non si erano mai scambiati un sorriso. Soltanto avevano misteriosamente imparato a comunicarsi i propri pensieri attraverso indefinibili espressioni, ed era come se si conoscessero da tempo, ed era come se qualche cosa di oscuro ancora, ma di reale, esistesse fra loro. Un pomeriggio di domenica, il marito della signora era comodamente sdraiato in una poltrona e leggeva il giornale con la beatitudine di chi ha lavorato scrupolosamente ad un lavoro ingrato tutta la settimana. La signora andava e veniva per le stanze con una irrequietudine insolita; aveva voglia di uscire e di uscire sola. Trovare una scusa era difficile e se ne rendeva conto: d'altra parte non era impossibile rimanere in casa a fare la guardia ad un marito che s'interessava di cose politiche in un giorno in cui la signora aveva voglia di occupazioni sentimentali. Per una di quelle rare intuizioni che fanno dire agli innamorati «pensiamo sempre la stessa cosa», come se certe coincidenze fossero una prova indiscutibile d'amore, ella sentiva, senza spiegarselo, che anche l'inquilino della camera con balcone aveva voglia di uscire senza tuttavia sapere dove andare; ma che voleva uscire per incontrarsi con lei; sentiva che l'incontro era ormai inevitabile e improrogabile. Stette ancora, poi d'un tratto si vestì febbrilmente e si presentò al marito infilandosi e sfilandosi i guanti con un nervosismo del quale il marito non si accorse. La soluzione della questione navale nel Mediterraneo occupava tutti i suoi pensieri.

— Vorrei andare da Giustina... Tu sai che è libera soltanto la domenica... vorrei che mi spiegasse come si taglia un certo modello di facile esecuzione per il mio vestito blu... Quello che mi hai regalato per Natale. Così evito la spesa della sarta... Sono contenta di fare economia per te che lavori tanto...

Il marito alzò il capo e la guardò con un apparente distrazione.

— Che cos'è questo improvviso desiderio di economie? Ma sì, vai pure da Giustina... Con questo caldo, a quest'ora... ammiro il tuo spirito di sacrificio... — e nella voce pacata del marito l'ammirazione non era scevra d'ironia.

La moglie uscì senza ribattere contenta come se le fosse stata concessa una vacanza: nell'andito sostò un momento per incipriarsi e passò sulle labbra un rosso vermiglio che il marito non conosceva. Quando fu nel sole, il cuore le balzò alla gola e ripiombò giù di peso: in fondo alla strada «il signore della camera con balcone» accendeva una sigaretta e la guardava come si guarda qualcuno che si aspetta. Ella fece un passo indietro quasi volesse rientrare, poi si avviò, fingendosi di non accorgersi dell'altro. Gli passò dinanzi, a testa bassa, per nascondere i segni di una incontenibile emozione.

— Finalmente, signora... — mormorò il giovanotto, camminandole accanto, un po' indietro, pronto ad allontanarsi al primo allarme. Era educato e gentile, un tipo d'uomo adatto per una signora borghese, ancora provinciale, capace di arrossire per un turbamento, e di fuggire dinanzi ad un pericolo sentimentale.

— Non mi segua, la prego... Perchè mi ha aspettata?

— Perchè è uscita? E perchè è uscita sola? — ribattè l'altro, precedendola di due passi e lasciandola proseguire poi per guardarla da vicino. Era fresca e chiara, con le ciglia lunghe sugli occhi estatici e la bocca carnosa troppo rossa e troppo procace.

— Non lo so... — mormorò la signora. — Ho trovato un pretesto. Una visita ad una parente. Confesso che sono uscita per lei, per rivolgerle una preghiera.

Camminavano ora per un viale ombroso che si allungava un po' fuori del centro cittadino, verso i giardini pubblici. Nell'ora calda il viale era poco frequentato e la signora si sentiva più tranquilla. Permetteva che il giovane le stesse al fianco e le parlasse guardandola. Di tanto in tanto ella alzava il capo, sorrideva, e fissava per un momento gli occhi attoniti e soddisfatti in quelli di lui. Era la prima volta che compieva un gesto audace e il giovane lo sentiva.

— Ascolto la preghiera.

— Quando è in camera sua e scrive non guardi sempre le mie finestre... Lo so, è colpa mia... — disse in fretta la signora prevenendo un gesto di protesta, — lo so... ma da quando lei abita la camera col balcone non ho più pace... Non rida di me, la prego...

— Non ne ho alcuna intenzione... — ribattè il giovanotto con una voce che aveva accenti profondi e sinceri.

— La ringrazio... E la sera non venga sul balcone a fumare... Non so qual'è il sentimento che mi turba, ma è complesso e difficile da analizzare. Vorrei che lei se ne andasse e vorrei che rimanesse. Mi occupo di tutto quello che la riguarda e riesco a indovinare una gran parte della sua vita. Arrivo perfino a immaginare quante lettere riceve ad intuire chi gliele spedisce dalla espressione del suo viso quando le legge. Se una sera non viene sul balcone a fumare sono come perduta, e se fuma troppo penso che sia nervoso per colpa mia e che abbia le labbra aride e la gola bruciata... Se mi guarda m'impedisce quasi di parlare, se non si occupa di me sono incapace di sostenere la fiacca conversazione serale con mio marito... Insomma — disse pesantemente, lasciando cadere le braccia con stanchezza, — non so che cosa abbia ed ho paura...

— Paura di che cosa? Sono un uomo discreto che sa comportarsi con tutti i riguardi indispensabili verso una donna che ha una riputazione da difendere.

— Che cosa vuol dire?

— Che non mi sono mai trovato di fronte ad una creatura tanto spontanea.

— Debbo sembrarle molto ingenua. Ma se le ho parlato con sincerità, l'ho fatto perchè lei sia altrettanto sincero con me e mi faccia una promessa.

— Nessuna promessa se si tratta di togliermi la gioia di vederla qualche volta, di conoscerla meglio, di frequentarla...

— Sono una donna onesta, signore, incapace di tradire il proprio focolare e il proprio marito. Sono una donna all'antica, non credo alla serietà nè alla durata delle avventure extra matrimoniali, non ho curiosità sensuali e la tenerezza di mio marito mi deve bastare perchè ha riempito fino a ieri tutta la mia vita e appagati tutti i miei desiderii. Sono una donna senza passato e senza avvenire, e difendo la mia pace... la mia casa... Da lei e da me stessa, perchè anche una donna debole, inebriata forse della sua giovinezza, incuriosita da tutto quello che di lei ignoro, attratta probabilmente da un peccato che mi piacerebbe ma che respingo... Che respingo per paura, non per virtù. Da sola, ne sono certa, non riuscirei a fuggire; ma lei mi aiuterà.

— Non bisogna chiedermi miracoli ora che il miracolo mi sta dinanzi e implora... Non può un uomo rinunciare alla gioia fresca e palpitante che lei lascia intravedere... Una creatura tremante e impaurita, una creatura curiosa e restia... Ma è quanto di meglio un uomo possa attendere dal destino, oggi che le donne sono positive e sicure, che fissano un appuntamento senza arrossire e si addossano tutte le responsabilità...

— Io ho sempre immaginato che si possano incontrare ancora uomini onesti, capaci di rinunciare a far del male ad una donna che supplica.

— Se ne incontrano, sì, qualche volta, ma di rado. E poi, un uomo onesto pensa sempre, rinunciando: «Va bene, io ho la coscienza tranquilla, non ho fatto del male, il che vuol dire fare del bene... Ma quello che verrà dopo di me saprà come me rinunciare? E allora, il mio sacrificio che cosa vale?».

— Una donna non rimane turbata due volte, nella vita, da uno stesso turbamento. Vede... lei rimarrà, per me, come rimane nelle ragazze l'aspirazione all'ideale. Per tutta la vita, chiunque dopo di lei spalancherà la finestra sul balcone, io vedrò soltanto lei, i suoi occhi che mi cercano e la piccola nube di fumo delle sue sigarette che qualche volta, la sera, arriva fino a me... Mi addormenterò con un sogno tutte le notti: un sogno che non è stato realtà, e che è ancora bello e che sarà bello sempre perchè non vissuto...

— Romanticismo che non mi convince.

— Tuttavia mi ascolti e prometta.

— Non posso promettere nulla e non posso rinunciare a tutto. Ho sognato anch'io il mio sogno, più vicino alla realtà del suo. Un sogno che mi rivela ora possibilità più grandi, gioie più appassionate di quelle immaginate dalla mia fantasia. Se appoggiasse una mano sul mio cuore sentirebbe che il mio turbamento è più profondo del suo e la mia volontà di rinuncia debolissima. Soffro già d'amore senza averla ancora amata.

La signora si fermò di colpo, pallidissima. La parola d'amore attesa e temuta le portò sgomento così grande che dovette compiere uno sforzo per reggersi in piedi.

— Sono una sciocca — disse poi, quando potè proseguire. — Sarei un'amante pericolosa e ingombrante... Non so controllare i miei smarrimenti, ed entrerei nella sua vita come ci si butta a capofitto in mare per morire.

— Alla mia età è questo amore che si aspetta e che si sogna.

Ma l'altra supplicò improvvisamente, accelerando il passo e disponendosi ad attraversare la strada:

— Si allontani, la prego... e finga di non conoscermi... Come se va non parlassi con lei. Ecco la parente dalla quale dovevo recarmi, la zia Giustina.

Buttava le parole dietro le spalle, a tratti, affannose e interrotte come se volesse liberarsene. Egli la vide attraverso una specie di nebbia tra le braccia di zia Giustina, poi tutte e due scomparvero oltre i cancelli dei giardini pubblici. Non trovò subito il coraggio di tornare indietro. In lui la ribellione provocava un tremito convulso di collera che gli fiaccava i muscoli. Camminò lentamente verso la città, e rientrò tardi. La signora della casa di faccia lo aveva preceduto e, seduta di fronte al marito, raccontava la sua passeggiata. Non guardava su come il solito, e voltava leggermente le spalle alla finestra. Tuttavia sentì che egli la fissava — di lei si potevano scorgere soltanto le spalle e i capelli un po' in disordine — e giunse le mani con un gesto di preghiera. Due persiane sbatterono, chiudendosi.

Due giorni dopo ricomparve sul portone un cartello rettangolare: «AFFITTASI CAMERA con balcone». La signora, alzandosi la mattina, rilesse ancora le parole scritte a caratteri grandi e quelle scritte a caratteri più piccoli: lesse compitando come se dovesse impararle a memoria, e non si accorse che ripeteva le sillabe automaticamente, senza comprenderne più il significato, singhiozzando un dolore muto e faticoso che alla presenza degli altri nascondeva dietro un sorriso sbiadito.

— Bisognerà che tu vada per qualche giorno in campagna... — le disse il marito una sera. — Sei pallida... Che cos'hai?

— Nulla — rispose. E per distrarre l'attenzione del marito al quale aveva sacrificato un sogno d'amore, osservò sorridendo: — Hai visto che la camera con balcone è di nuovo da affittare?

— Ho visto. Da quando è riapparso il cartello con l'*affittasi* tu sei mutata.

— Te ne sei accorto? — fece la donna con improvvisa emozione gonfia di stupefatta riconoscenza. — Te ne sei accorto?

— Sì — fece il marito, prendendole una mano con dolcezza affettuosa — Me ne sono accorto, e ti voglio tanto bene...

Ella non disse nulla, chè le sarebbe stato difficile sciogliere la confusa matassa dei suoi sentimenti. Ma ebbe insieme pietà e ammirazione per l'uomo che aveva rischiato in silenzio tutta la sua felicità e che aveva saputo difenderla senza muoversi, aspettandola sdraiato in una poltrona con un giornale fra le mani. E sentì che la sicurezza del matrimonio è talvolta granitica e indistruttibile e che un cuore di donna può spezzarsi mille volte contro i colpi della vita, per ritrovar poi la pace e la serenità — una specie di guarigione — accanto ad un altro cuore paziente e sicuro.

E per la prima volta, potè guardare le persiane chiuse della camera con balcone senza sospirare: le parve di provare un senso di liberazione.

Mura

I ricordi genovesi di un celebre cantante

Donde Enrico Caruso spiccò il volo per la gloria

La trattoria del "Gigio" in Piccapietra - Chi mi dà mezzo toscano? - Pranzo L. 180, Romanze L. 300 - La marsina rossa del veglione - Un busto troppo e nulla pagato

GENOVA, luglio.

Prima che cantasse a Genova, il tenore Enrico Caruso era del tutto ignoto: non aveva «fatto» che qualche teatro di second'ordine, rivelando una splendida voce, ma anche un'imperizia ed una immaturità che non ne consigliavano la scrittura.

Il debutto che lo lanciò verso la gloria e dei milioni, lo fece a Genova al teatro Carlo Felice, il 20 gennaio 1901, e con una opera destinata all'oblio, la «Bohème» di Ruggero Leoncavallo.

Impresario della stagione di carnevale al Carlo Felice era in quell'epoca il Massa, che lo ebbe per molti anni a più riprese: il cartellone era composto di opere tutte appartenenti a Sonzogno, il quale, in concorrenza a Puccini e a Ricordi, voleva lanciare la «Bohème» di Leoncavallo. Aveva già scritturato per questa due artisti di chiarissimo nome, Regina Pinkert e Antonio Pini-Corsi, mancava il tenore e scritturò Enrico Caruso che aveva sentito cantare nei «Pagliacci» e gli era piaciuto pel timbro e lo squillo argentino e vibrante della voce.

Sonzogno però, che voleva assicurare all'opera, senza altro, una grande esecuzione, non voleva nè Caruso per tenore, nè De Luca per baritono, ma erano duri di buon Massa e dimostrò d'aver ragione, poichè Caruso e De Luca divennero due indiscutibili celebrità.

Il trionfo colla *Fedora*

Sino dalla prima prova, il maestro Alessandro Pomè rilevò che la voce del tenore ignoto era fresca e dolcissima. E se la «Bohème» antipuccinana non piacque molto, il successo di Caruso (ch'era Marcello) fu assoluto e brillantissimo, tanto che il Massa lo scritturò subito per cantare «I Pescatori di perle» dei Bizet che dovevano rappresentarsi subito dopo, e ch'egli, sotto la guida del Pomè, imparò in sei giorni.

Caruso sfidava il confronto con Masini e Gayarre... e vinceva: fu il suo trionfo assoluto, la consacrazione.

Ma fu anche il suo ultimo canto a Genova perchè dopo il trionfo sulla «Fedora» di Giordano nel novembre di quell'anno a Milano, fu partito via dall'Italia e qui non si fece più sentire.

Ma lasciò nella Superba dei ricordi incancellabili e... curiosi.

Caruso alloggiava in via Assarotti, alla pensione Mancinelli: ma si sa che gli artisti mangiano anche volentieri dopo lo spettacolo. L'uscendo dal Carlo Felice, il tenore si recava dal «Gigio»...

L'astuzia del Gigio

A pochi passi dalla porta di servizio del teatro, dalla quale entrano ed escono gli artisti, c'era, sul piano di Piccapietra, una modesta ma simpatica trattoria: si chiamava «Il Piccolo Righi» nella quale, secondo che voleva bisogno più presto o più tardi: l'oltre la eseguiva bene, ma non da... favoreggiare. Invece alla sua serata d'onore la eseguì tutta e due in modo così perfetto ed entusiasmante che... dovette trisarla!

Ci teneva molto ad essere cavalieresco e gentilissimo: una sera che si trovava da Soleri con sette od otto amici, d'improvviso Caruso si rivolge ad essi chiedendo chi avesse da offrirgli mezzo toscano. Tolti pure lo avrebbero offerto... ma nessuno ne aveva. Allora, chiamato un cameriere, gli disse: Prendi, va a comperare un mazzo di toscani pei miei amici che sono senza fumare...

Durante la stagione ebbe luogo al teatro Paganini una serata di beneficenza. Interrogato se avrebbe accettato di cantare una romanza andò volentieri ad eseguire lo «Spirito gentil» della «Favorita» in modo tale che dovette cantare due o tre altri pezzi.

Generoso, e spiritoso anche. Verso la fine della stagione del Carlo Felice offerse un pranzo agli amici e scelse per ristorante il Righi sull'altura magnifica della città: sapendosi che quella sera vi sarebbe stato Caruso con buona compagnia, molta gente era salita lassù affollando il salone. Terminato il pranzo, il direttore del Righi pregò il tenore di cantare qualche romanza, per soddisfare il desiderio degli accorsi. Caruso gentilmente accondiscese alla preghiera e cantò dapprima la romanza della «Carmen» di Bizet «Il fior che avevi a me tu dato...» e poi, col baritono De Luca eseguì il duetto dei «Pescatori di perle» suscitando deliri di applausi e richiesta di bis.

L'originalità di una sera

Quando il direttore, verso la mezzanotte, presentò a Caruso il conto, che ascendeva a 185 lire, il tenore gli disse:

— Bene, vedo che non è affatto caro, anzi, c'è moderazione. Voglio contraccambiare la cortesia. Per aver cantato, anche con De Luca, vari pezzi di musica, farò una nota di 300 lire; vuol dire che, detratte le 180 lire del conto, me ne darà soltanto più centoventi...

Il direttore restò non poco imbarazzato, ma Caruso scoppiò subito in una sonora risata, gli consegnò 500 lire, lasciando le venti quale mancia ai camerieri.

Per la serata d'onore, a Caruso fu donato un busto in marmo, scolpito dal Canessa di Sestri B. Giro. Il busto era stato suggerito dagli amici, pur il Massa, impresario, si prese l'impegno di pagarlo: così accadde che volendo pagarlo in tre rate, il Canessa non ricevette il compenso da nessuno, rimettendovi non solo il lavoro, ma il costo del marmo, l'imballo e il trasporto fino a Milano.

A Genova è rimasto celebre il frak rosso di Caruso.

In quel carnevale s'era dato a Palazzo Pignone un gran ballo aristocratico, al quale i cavalieri intervennero tutti col frak rosso, come quello delle caccie alla volpe: ballo che ebbe una vasta risonanza in città e nel mondo elegante. Caruso ebbe la fantasia colpita da quel rosso... e quando al Carlo Felice si svolse il solito tradizionale veglione di carnevale vi comparve in calzoni di raso chiusi al ginocchio ed in frak rosso: l'originalità gli procurò un successone di applausi.

Ma l'amicizia più viva che Caruso lasciò a Genova, fu quella pel Gigio: quando partì — per non mai tornare nella Superba — egli regalò al suo trattore geniale un gran ritratto con firma, che rimase per sempre nella sala della trattoria, finchè questa visse. E vi scrisse sotto:

«Al caro Gigio, ricordo affettuoso di E. Caruso».

Quante migliaia di persone lo hanno contemplato?

A. Orta

Una fotografia di Enrico Caruso con dedica autografa a «Gigio», il proprietario della modesta trattoria genovese «Il piccolo Righi»

Visita a una discendente di Allah

La sceriffa Alauhia non vuole andare in aeroplano

Asmara, giovedì mat.

Il discorso del Vicerè ai notabili copti e musulmani sulla eguaglianza dei culti di fronte al governo italiano, mi fece venire in mente il pensiero di andare a consolare l'impressione da esso fatto sul mondo musulmano più vicino alla vecchia Eritrea. Per ciò mi recai a visitare la sceriffa Alauhia, la quale, insieme ad un fratello che risiede a Cheren, è considerata come diretta discendente del Profeta e come tale è oggetto di grande venerazione da parte dei musulmani, non solo dell'Eritrea, ma anche di una parte del Sudan orientale.

La sceriffa abita abitualmente a Massaua, città prettamente maomettana, ma viene a passare i mesi torridi dell'estate ad Asmara.

La sua casa non ha nulla di eccezionale: forma borghese di fuori e di dentro. Se non vi fosse davanti, appoggiata al muro, una bandiera con la mezzaluna sull'asta, che i maomettani portano nelle adunate solenni, nessun segno esteriore la farebbe distinguere.

Nella casa dell'Asmara

Cade una pioggia abbondante che non è la più indicata per farmi rispettare il galateo orientale; il mio accompagnatore si toglie i sandali e resta a piedi nudi, mentre io guardo i numerosi tappeti, che saranno profanati dal fango delle mie scarpe, poichè non vi è ombra di sottopiedi. Dopo essere entrato nell'anticamera, dove è un comune attaccapanni e molti tappeti per terra, sono introdotto in un salotto: quattro tappeti per terra, due poltrone di forma quasi europea, due divani di legno coperti di tappeti, un tavolinetto nel mezzo. In un angolo appese a un comune attaccapanni, delle cartucciere con fondine di pistole, che servono probabilmente nelle cerimonie agli accompagnatori della padrona come segno d'onore, e una comune lampada elettrica che pende dal soffitto. Attira la mia attenzione una stampa, incorniciata di origine levantina o indiana, che raffigura, sopra un cavallo tempestato di stelle, un ufficiale italiano con in mano una bandiera rossa con la mezzaluna del Profeta, e in alto un angelo che gli indica il cammino. Vorrei domandare al segretario della padrona (anche egli con turbante e piedi scalzi) il significato allegorico di quella figurazione, ma temo di prendere una cantonata.

Mentre faccio queste osservazioni, il mio interprete e il segretario si sono messi davanti alla porta per annunziarmi l'imminente ingresso della padrona; infatti dopo dieci minuti d'attesa, capisco dal loro volti che essa sta per venire e mi alzo.

La vedo entrare con una lentezza maestosa; è piccola di statura, ma si conserva nell'atteggiamento una dignità quasi regale.

Il mio accompagnatore, musulmano devotissimo, si precipita a baciarle la mano, che poi mi viene porta. Dopo un inchino, ci sediamo quasi di fronte su due divani vicini.

Il tempo non ha valore; prima di aprire bocca possiamo studiarci, o meglio, posso studiarla, poichè essa tiene lo sguardo fisso davanti a sè: mi direbbe che non le interessa di sapere lo scopo della mia visita e che tenga a non turbare la sua maestà di idolo ammirato. Un velo nero, con orlo argentato, le scende dalla testa fino alle ginocchia, una specie di turbante di seta arancione le cinge la fronte, mentre il velo del viso è così ridotto da coprire appena il mento. Il resto delle vesti è un viluppo indecifrabile di seta variopinta, da cui spuntano due calzoncini stretti a due pantofole di feltro rosso. Noto solo ora che il bastone, al quale si appoggiava entrando, è fatto da un parapioggia europeo da donna, col manico allungato straordinariamente; l'ombrello è il suo germano parapioggia, per chi non lo sapesse, uno parenti del baldacchino, che è un attributo della maestà!

Il cielo che mi sta davanti, ha più l'aspetto autunnale che arabo, e perfino i tagli verticali delle guance a scopo di ornamento; dimostra un'età indefinibile fra i quaranta e i cinquantacinque; il foro della narice destra senza anello indica che la padrona fu maritata e nell'espressione di sfinge indifferente, due occhi arguti, di tanto in tanto, mandando di traverso uno sguardo scintillante, fanno guizzare come un raggio di vita nell'immobilità del volto.

Fra i musulmani di Massaua

Questa donna deve essere intelligentissima, non fosse altro che per sostenere con senso di proprietà la sua parte. L'ho vista altre volte, prima della guerra, nel palco del governatore, fra le autorità, discorrere con la signorotture delle dame regali.

Dopo cinque minuti, l'interprete, accoccolato davanti sul tappeto, le spiega chi sono; essa mi fa ringraziare dalla cortesia di essere andato a visitarla e poichè la mia visita ha attinenza coi giornali, gliene viene in mente un'altra, ricevuta dal collega Martinelli, soprattutto perchè le procurò il piacere di avere una fotografia del Duce, nel 1930; poi ricorda la visita avuta nello stesso anno dall'altra signorina Edda Mussolini e l'ultima della Principessa di Piemonte questa primavera. Sembra molto compiaciuta nel pronunziare questi nomi.

Accenno all'opera svolta da lei per l'offerta dell'oro fra i musulmani di Massaua; mi fa rispondere che ha fatto solo quello che si sentiva in dovere verso il Governo italiano.

— L'opera — aggiungo io — è stata molto apprezzata in Italia.

La sceriffa rimane colpita da queste ultime parole e mi mette in imbarazzo con una domanda: come ho fatto a saperlo?

— Dai giornali, dalle notizie che giungono dall'Italia...

— Ha notizie — continuo poi — dei musulmani d'Abissinia?

— Sono stata ad Adua e ad Axum dopo l'occupazione italiana ed ho potuto visitare le comunità dei miei correligionari. Al tempo del negus, gli abissini non avrebbero mai permesso che io mettessi piede nella loro città santa.

— Conosce il discorso del Vicerè Graziani ai notabili copti e musulmani di Addis Abeba?

— Ho tutto l'argomento, ma non mi fu possibile procurarmi il testo per farmelo tradurre in arabo.

«Ho avuto visite di musulmani delle nuove terre; essi hanno ascoltato con simpatia l'occupazione italiana. Solo sotto l'Italia potranno avere assoluta parità di diritti, che l'imperatore fuggiasco riconobbe solo nell'ora del pericolo, quando aveva bisogno dell'appoggio dei maomettani. Mussolini ha dimostrato in questa circostanza le doti di energia del grande capo».

Poi faccio domandare alla mia interlocutrice se ha mai volato e se le piacerebbe volare in aereo. Un'espressione di dignitoso stupore passa sul suo viso, mentre essa ripete una frase che mi è tradotta: «L'aereo va troppo in alto. Ho viaggiato in Littorina venendo da Massaua; quella buona!».

— Ma gli italiani — insisto — costruiscono aeroplani sicuri come la Littorina.

Ne ovvio la solita risposta: «Troppo alto, troppo alto!».

Mentre discorriamo, il segretario mi ha portato una scatola di sigarette ed un bicchiere di granatina; anche se non si fuma e non si ha sete, rifiutare sarebbe scortesia.

Caro collega Martinelli, che nelle stesse circostanze e davanti all'aranciata di Ottumio sentisti nello stomaco un vivo senso di apprensione, se tornassi a ripetere la tua visita, vedresti come in questi anni si sia modificato in senso europeo il modo dell'ospitalità coloniale, coicchè le tue visite potrebbero restare tranquille...

Quando faccio per congedarmi, penso non rammarico che il tempo nuvolo non mi permette di adoperare la mia macchina fotografica; l'ospite per il momento non ha neanche un ritratto da regalarmi.

Essa mi vuole accompagnare fino alla porta, facendo un grande sforzo, perchè è sofferente.

Il mentre la macchina si riporta verso il centro della città, il mio accompagnatore e interprete espande il suo entusiasmo religioso in un panegirico della sceriffa, che dura per tutto il percorso.

A. Minissale

Il tempio di Amenemhat III scoperto in Egitto dalla Missione archeologica italiana

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia d'Italia pubblica i seguenti particolari sulla scoperta di un antichissimo tempio egiziano fatta presso Medinet-Madi nel Faium dalla missione archeologica della Regia Università di Milano diretta dal prof. Achille Vogliano.

Si tratta di un tempio costruito 1800 anni a. C. dal faraone Amenemhat III, figlio di Sesostri, della XII dinastia, in onore di Pernuzet, dea dei granai, identificata dai greci Ermutis e quindi identificata con Iside.

Le ricerche nella località per mettere in luce l'edificio sacro, sono state suggerite da quattro inni greci composti da un poeta Isidoro, vissuto agli inizi del primo secolo a. C., inni che la missione aveva rinvenuti nella precedente campagna 1935 scolpiti all'ingresso del vestibolo del tempio.

Gli scavi hanno infatti condotto alla progressiva scoperta di un pronao (con circa 20 metri di fronte), di una corte a colonne, di una sala ipostila, prettamente faraonica e del vero e proprio santuario composto di tre cappelle. Non basta. Addossato al santuario ne figura un altro di età tolemaica innanzi al quale si sono trovati alcuni colonnati e, a maggiore distanza, le fondazioni di un altro monumento, che forse va identificato con la porta nord della città. Si è così acquistato un complesso monumentale di circa 150 metri.

Numerosi oggetti di grande valore sono stati trovati nell'antico tempio faraonico, tra cui una statua, probabilmente di Amenemhet III, in calcare duro, la cui medellazione non ha nulla da invidiare ai più celebri capolavori d'ogni tempo. Un'altra scoperta eccezionale è quella di un carro sacro, al quale appunto sembra che alluda il poeta Isidoro quando, nell'inno quarto, parla d'una meraviglia attribuita ad Amenemhet III: quella di viaggiare sui monti con le ruote e con la vela. Ora un incavo posto nella parte centrale del carro, lascia supporre che ivi fosse infisso un albero velico: questo carro dunque sarebbe l'ingegnoso mezzo di locomozione inventato dal Faraone, quando ancora era ignorata la trazione animale.

Due aerei in collisione

Quattro vittime

Rio de Janeiro, giovedì matt.

Due aeroplani d'istruzione sono venuti a collisione, mentre volteggiavano sul sobborgo di Marechal, incendiandosi. Tre degli aviatori sono deceduti, un quarto si è salvato col paracadute. Uno degli apparecchi è precipitato su di una casa, appiccandovi il fuoco e causando la morte di un inquilino per ustioni.

IL GIOVEDI' DI STAMPA SERA

Testi di Nizza e Morbelli - Disegni di Bioletto

Il postiglione del Duca (9

ANTEFATTO. — *Filiberto Banaudo, messaggero del Duca Amedeo I di Savoia, scambiato per il sicario di un bandito, è condannato al remo su una galera. Quivi, capeggiando la rivolta dei compagni di catena, riesce ad impadronirsi di una nave spagnola sulla quale i galeotti, quasi tutti ex-marinai, comandati da un vecchio cui Filiberto ha salvato la vita, fungono da ciurma. In mare salvano una nave attaccata dai pirati, sulla quale è la Duchessa di Montiéry, che promette eterna riconoscenza a Filiberto.*

Tra i pirati raccolti sulla tolda della nave era un mozzo che richiese di parlare al capo degli ex-galeotti. Filiberto se lo fece portare innanzi e, « Che vuoi? », gli domandò. « Voglio far parte della vostra ciurma — rispose il ragazzo. — E per darvi prova di fedeltà, vi avviso che una flotta recante armati spagnoli viene a questa volta dirigendosi ad un porto di sbarco per marciare contro il Piemonte ». La Duchessa di Montiéry, presente al colloquio, interruppe il mozzo e disse a Filiberto: « Bisogna agire. Ho un mio piano. Gettatemi in mare in una scialuppa e riparate in un porto vicino. Mi farò accogliere come naufraga dagli spagnoli. Sarò utile alla causa del vostro Duca ».

Il vecchio Andrea Mocenigo appoggiò la richiesta della nobile donzella, poichè Filiberto voleva opporvisi. Mezz'ora dopo il desiderio di Isabella di Montiéry era appagato. La nave di Filiberto riparò in un porticciolo della costa, mentre la scialuppa rimaneva in balia delle onde sul mare aperto. Non tardava a profilarsi all'orizzonte la flotta spagnola, carica dei rinforzi che dovevano sbarcare in Liguria e passare quindi in Piemonte a combattere contro Amedeo I.

Donna Isabella aveva previsto. Il suo salvataggio fu immediato. Accolta con grandi cortesie sulla nave ammiraglia degli spagnoli, la nobile fanciulla con le sue grazie seppe accattivarsi l'animo di tutti gli alti ufficiali ed in particolar modo del generale comandante l'armata. Non fu difficile così alla fanciulla cogliere a volo un importante segreto: il piano degli spagnoli era quello di attuccare di sorpresa l'esigua armata di Vittorio Amedeo I nei dintorni di Acqui e di sbaragliarla.

Due giorni dopo la fanciulla sapeva quanto le interessava. Secondo l'intesa con Filiberto, essa nella notte dal ponte della nave lasciò cadere in mare la sua sciarpa dopo avervi appiccato fuoco al fanale di bordo. Nell'ombra fitta della notte illune non tardò a profilarsi una barca. Da una gomena che scendeva a poppa della fregata ammiraglia spagnola un uomo si arrampicò. Era Filiberto che, sollevata a braccia la fanciulla, discese agilmente nella scialuppa. Andrea Mocenigo era ai remi. « Eccheno? », domandò. « Affrettiamoci a sbarcare e a raggiungere il Piemonte — rispose Isabella. — Una grave minaccia incombe sul Duca! ».

(Continua).

L'ALBERO INCANTATO

Pasticcino per far la siesta nel giardino non va bel bello e con ordine egli sceglie sopra un albero il cappello.

Mentre il quieto Pasticcino sul giornal la testa ha chino, vedi un po' quel birichino quale scherzo gli combina!

— Questo abete così ratto è cresciuto? — Grassa fata resta l'uomo, stupefatto, dal terror pietrificato.

Lungo lungo, sono qui.
Ho il puntino, sono lì.
Paio strana? Son così
ed a tutti dico sì.

John Bull sempre detestai
perchè — il sai o non lo sai? —
non mi vuole usare mai:
lì suol pronunziare « oi ».

Io d'Italia son l'inizio:
qui non c'è quel brutto vizio.
Volentieri resto qui
dove suona il dolce « si ».

ICEBERG. — Enormi masse di ghiaccio che si staccano dalla banchisa e dai ghiacciai polari e sono assai pericolose per la navigazione nei mari artici ed antartici. Il loro nome deriva dallo svedese *is* (ghiaccio) e *berg* (monte). Nel periodo meno freddo dell'estate polare quasi immensi blocchi di ghiaccio, alti centinaia di metri e larghi altrettanto, fluttuano come montagne sulla superficie delle acque, in balia delle onde.

Ad esempio, tutta l'immensa superficie ghiacciata dei mari della Groenlandia, lunga all'incirca 1400 miglia marine, dal Capo Farewell a duecento miglia al di là dell'isola Giovanni Mayen, su una larghezza media

di circa ottanta miglia, si sblocca ogni anno in infiniti iceberg.

INDIA. — Vasta penisola dell'Asia meridionale, divisa in due grandi regioni dal Gange: l'Indostan e l'Indocina, e separata a nord dal Tibet dalla catena dell'Himalaja. E' abitata prevalentemente dai discendenti degli antichi Ariani (quindi di razza bianca) e da altre razze, quali i negritos, i dravidi, i mongoli

ecc., che hanno successivamente occupato il paese. Le religioni praticate in India sono: il brahmanesimo, il buddismo, il parsismo e l'islamismo.

Politicamente l'India è suddivisa in: India Inglese, che comprende un certo numero di provincie amministrate direttamente e numerosi stati indigeni tributari e protetti. Aggiungendovi la Birmania, l'India Inglese comprende cinque milioni e più di Kmq. Indie Portoghesi: Comprendono i territori di Goa, Damao e Diù (3813 Kmq.). Le Indie Francesi (Pondichéry, Chandernagor, Yanaon, Karikal, Mahé) hanno una superficie di 509 Kmq.

IPPOPOTAMO. — Il suo nome deriva dal greco ippos (cavallo) e potamos (fiume). E' un mammifero appartenente al gruppo dei pachidermi. Vive sulle rive dei fiumi africani e più specialmente dal Senegal e dall'Egitto al Natal. E' animale enorme, rivestito di pelle senza peli. Può raggiungere la lunghezza di quattro metri. Vive quasi continuamente nell'acqua e si nutre di piante acquatiche e

di graminacee che bruca sulle rive.

L'ippopotamo diviene ogni anno più raro, poichè è cacciato per l'avorio dei suoi denti, assai più belli e di grana più fine che non quello degli elefanti. La sua pelle è usata dagli indigeni per fabbricare scudi e fruste. La sua carne, sebbene abbia forte sapore di selvatico, è commestibile. Una specie di ippopotamo di minore grandezza, ormai scomparsa, viveva nell'isola di Madagascar. Lungo il nostro Giuba vivono numerosi gli ippopotami.

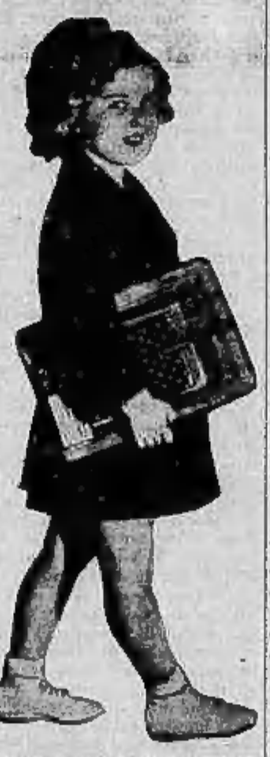
ITALIA. — Nazione di santi, di eroi e di poeti. Nel 1935 fu assalita da cinquantatre stati coalizzati contro di essa. Resistette. Mentre faceva fronte all'assedio e le sue donne offrivano i monili d'oro alla Patria, i suoi eserciti conquistavano un Impero. Il suo Duce proclamava al mondo, dopo sette mesi di lotta, l'intangibile vittoria e la

riconstituzione dell'Impero fra i sette colli fatali di Roma.

L'Italia è oggi la chiave di ogni trattativa diplomatica, la potenza regina del Mediterraneo. La sua vittoria riassume in sè il valore di un motto romano: « Molti nemici, molto onore ».

Piccole grandi celebrità

Shirley Temple



I film che nel 1935 hanno avuto più successo di cassetta sono stati quelli di Shirley Temple, la piccola diva del cinema. Niente da stupirsi dunque se la minuscola « stella » che ora conta otto anni, è considerata dalla sua Casa cinematografica come l'elemento più prezioso.

Shirley Temple riceve 3500 lettere la settimana; è la bimba più fotografata del mondo.

Shirley, prima di fare l'attrice era una graziosa piccina di aspetto e di salute normale. A tre anni ebbe il morbillo. Guarita, fu mandata alla scuola di ballo Meglin dove i bambini di Hollywood si preparano a realizzare le ambizioni cinematografiche dei loro genitori. Bellina, con le fossette alle guancie e i capelli biondi e ricciuti, fu scelta per una parte in un film educativo.

Soltanto nel 1934 essa fu scelta per una parte di primo piano in un film con grandi attori. Si vide allora il fenomeno di una piccina alla come un soldo di cacio che offuscava il talento degli attori più consumati.

Uno dei suoi film, lanciato nel Natale 1934, era costato 190 milioni di dollari: in tre settimane si guadagnò le spese. Da allora tutti i lavori della Temple hanno incassato dal milione al milione e mezzo di dollari e sono costati dai duecento ai trecento mila dollari.

La bambina gira quattro film all'anno e riceve per ognuno 75 mila dollari: globalmente, più di tre milioni all'anno. Il rimanente delle sue entrate (circa dieci mila dollari alla settimana) proviene da diritti di pubblicità di 15 ditte che vendono biancheria, vestiti, giocattoli, libri, ecc. recanti la sua presentazione, la sua effige o la sua firma.

Dati i suoi grandi trionfi, ottenuti nell'età in cui ogni altra bambina diventa superba e intrattenibile solo per aver preso la medaglia a scuola — sarebbe più che naturale che questa celebérrima piccina fosse un campione di precocità e di superbia. Invece non è così. Shirley non è soltanto una bambina che obbedisce alla mamma, ama il proprio lavoro, piange di rado, non è mai ammalata e tiene i vestiti puliti, ma mangia perfino gli spinaci, i cavoli e le carote con entusiasmo (essa è una fervida seguace della scuola vitaminica).

Si sveglia alle sette del mattino e ripete ad alta voce la parte che ha imparato la sera prima: ripassa poi la lezione di danza agambettando nel letto. Per colazione mangia frutta cotta, cereali e un uovo all'occhio. Poco dopo è già tutta scintillante l'attende davanti alla villa Temple a Santa Monica. Accompagnata dalla madre la piccina si reca così velocemente al teatro di posa.

Qui Shirley è sempre sotto la sorveglianza della madre. Tutti i giorni studia con la sua istitutrice per quattro ore. Essendo molto precoce, è stata tenuta indietro il più possibile nell'insegnamento. Essa ha però una mentalità che supera quella delle bambine maggiori di lei. Sta ora imparando il francese per poter fare la versione dei suoi film in tale lingua.

La sua giornata di lavoro finisce alle cinque e mezzo del pomeriggio. Se ne va a casa, gioca col papà, ripassa il compito per il giorno seguente e poi va a nanna.

Oltre alla sua naturale attitudine all'imitazione cosa, dopo tre anni di lavoro, ha acquistato la tecnica di un'attrice consumata. Girare un film non le arreca nessuna fatica; anzi si diverte a recitare come le altre bimbe a giocare con la bambola. La sua istruzione data già da tanto tempo che essa la riceve quasi inconsciamente. Mentre il regista le spiega la scena, Shirley si guarda i piedini e pare che pensi a tutt'altra cosa. Ma quando si incomincia a girare, essa non solo sa quello che deve fare lei, ma spesso anche quel che devono fare gli altri attori. Teatro del mestiere, se quando ha sbagliato ed allora alza la manina per fermare l'operatore.

Durante il lavoro Shirley si comporta come una donnina; e per non rovinare con acqua su trattenere le lagrime anche quando (come è già successo) le rimane un dito schiacciato tra i battenti di un uscio. Fuori dalla scena è una bimba normale e può piangere disperatamente perchè la sua bambola favorita è rotta un braccio.

Nella sua villetta particolare, oltre a studiare le parti, la piccola si dedica all'allevamento dei conigli e delle galline faraone. Dal pollaio non dimentica ogni sera di portarvi via un uovo da consumare l'indomani a colazione.

Oltre a soddisfare le continue richieste di autografi, essa fa collezione degli autografi di altre celebrità. Le sue visite conoscenze le hanno permesso di mettere insieme una delle più importanti collezioni del mondo.

Il Carro di Tespi lirico

Domani sera: «Il Trovatore»

Il Carro di Tespi Lirico darà — come abbiamo già annunciato — nelle sere di domani, sabato e domenica, tre rappresentazioni al Parco del Valentino (Campo spettacoli - ex laghetto):

Domani sera, alle ore 21, si rappresenterà *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi. L'opera sarà cantata da: Clara Iacobo, Vittoria Palombini, Giovanni Broviario, Benvenuto Franci, Andrea Mongelli. Direttore d'orchestra il maestro Giuseppe Antonicelli; maestro dei cori: Andrea Morchini e Bruno Nofri; regia di Guido Graziosi.

Sabato sera, alla stessa ora, verrà rappresentata *La Bohème* di Giacomo Puccini; interpreti: Pia Tassinari, Amalia Armolli, Giovanni Malpiero, Gino Vanelli, Camillo Nahmini, Danilo Checchi, Adolfo Pacini. Direttore di orchestra il maestro Edoardo Vitale; maestro dei cori Andrea Morosini; regia Guido Graziosi.

Domenica sera, pure alle ore 21, *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli interpretata da: Gina Cigna, Aurora Buadas, Olga de Franco, Nino Bertelli, Giovanni Inghilleri, Giulio Tomei. Direttore d'orchestra il maestro Edoardo Vitale; maestro dei cori Andrea Morosini. Prima ballerina Bianca Galizia; regia di Bruno Nofri.

Al termine di ogni recita è assicurato il servizio tranviario.

Nelle ore d'ufficio (dalle 8 alle 12 - dalle 16 alle 19), presso la sede del Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 73), sono in vendita i biglietti per le tre suddette recite.

Alla vigilia della stagione lirica all'Arena di Verona

Verona, giovedì sera.

A tredici giorni dalla serata inaugurale della XX stagione lirica all'Arena — che sarà, com'è noto, il 30 luglio — l'organizzazione degli spettacoli è entrata nella fase decisiva. Il vasto e complesso organismo si muove ormai con perfetto e celere ritmo.

Al Teatro Filarmonico le masse corali provano sotto la guida del maestro Cusinati, mentre è incominciata la istruzione delle settecento comparse che figureranno nelle tre opere della stagione. E' annunciato per domani l'arrivo del maestro Tullio Serafin per l'inizio della concertazione orchestrale. Sul grandioso palcoscenico dell'Anfiteatro si vanno completando le costruzioni sceniche ideate dall'architetto Fagiuoli e interpretate pittoricamente da Alfredo Furiga; costruzioni imponenti e suggestive che riuniscono in un quadro fantasmagorico piramidi, sfingi, templi e foreste dell'antico Egitto dell'*Aida*, ville graziose e idillici colli della Spagna dell'*Elisir d'Amore*, castelli, saloni e galee per il dramma di *Otello*.

In questi giorni saranno diffusi in Italia e all'estero manifesti a colori e cartellini pubblicitari in decine di migliaia di esemplari.

Richieste di informazioni e prenotazioni di posti pervengono quotidianamente agli uffici dell'Ente organizzatore.

Le rappresentazioni goldoniane

Il notevole successo del "Ventaglio" a Venezia

Venezia, giovedì sera.

(*g. c. g.*) La prima impressione che il gran pubblico accorso a vedere e ad ascoltare il *Ventaglio* ha provato all'ingresso del campo di S. Zaccaria è stata di ringottimento e di meraviglia allo stesso tempo.

Lo spettacolo, stupendo per bellezza di scenari naturali, di costumi e di accordi, seguito da un pubblico imponente, che gremiva l'enorme gradinata sistata in fianco alla chiesa monumentale e seguiva la recitazione con una fervida e amorosa attenzione, ha riportato un successo trionfale.

Renato Simoni interpretò lo spirito di Goldoni e ai dimostrò maestro attento, minuzioso, impareggiabile per buon gusto e per penetrazione. Attrici e attori lo seguirono in una interpretazione che parve il risultato magnifico di una accurata e preziosa preparazione. Ermete Zacconi rese la figura del conte di Roccamarina con una sobrietà che quasi moderava il carattere del personaggio e lo costringeva nel suo ambito più giusto. Andreina Pagnani fu una Giannina mirabile per grazia e per astuzia, per abbandoni e per improvvisi risvegli. Maria Melato una Susanna fine e squisita. Memo Benassi un oste livido e scaltro, Bernardi un Evaristo aristocratico e tutti gli altri, dalla signora Ademi alla signora Masi, a Ricci, a Baldanello, a Rovesi, a Marcacci, una schiera valorosa di un complesso armoniosissimo.

Grandi applausi coronarono i finali degli atti e una acclamazione piena salutò il regista e i suoi collaboratori.

All'inizio dello spettacolo Guido Salvini, nell'ultimo giorno dell'assedio economico, ha salutato la grandezza della Patria vittoriosa e la gloria del Re e Imperatore, del Duce e dei combattenti, fra uno scroscio di applausi.

Piccolo calibro

Precauzioni

Quando Lebrun andò in visita a Londra, si presentarono alla Ambasciata francese due pompieri parigini, in elmetto lucente e divisa nuova fiammante. Essi recavano una dozzina di estintori della misura massima e circa venti secchi di acqua. Questo armamentario che ingombrava il corridoio dell'Ambasciata, sollevò i commenti più contrari. Allora i militi del fuoco spiegarono che, quando il Presidente della Repubblica francese dorme... all'estero, è stabilito per legge che due pompieri con sufficiente apparato devono vegliare sulla sua persona.

Questa curiosa notizia è tratta dal *New Yorker* e noi la riportiamo con beneficio di inventario.

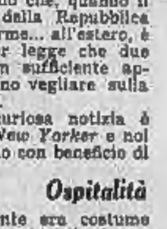
Ospitalità

Anticamente era costume dei re ungheresi togliere le ruote dalle carrozze dei propri ospiti perchè i festeggiamenti e la allegria in loro onore potessero continuare, non offuscati dal pensiero della partenza imminente.

Fortunatamente, in quei tempi il treno non usava ancora.

Nelle case dei ricchi, in certi paesi della Cina, è di prammatica, a pranzo, buttar dietro le spalle gli avanzi del pasto. Facendo così, si complimenta l'amfitrione, dimostrando che lo si ritiene ricco e con molti servi a sua disposizione per pulire immediatamente la sala del convito.

L'ospitalità eschimese è davvero sorprendente. Se un forestiero capita presso un raggruppamento di igloos, tutti gli indigeni si prodigano per aggiungere benessere al visitatore. Quindi una famiglia provvederà a portare carne di foca in un recipiente che, detto tra noi, a nostra rimane sempre appartato nel comodino da notte; un'altra porterà un catino d'acqua per lavarvi dopo essere stato costretto a mangiare con le dita; ed una terza un pezzo di cencio per asciugarvi.



Siccome lieto l'ospite, non vi è permesso dormir solo. Così, mentre vi sdraiate sulla grande mensola (il letto è costituito da un tavolaccio di legno sospeso a una parete) comincerà ad assillarvi il pensiero di chi vi sarà destinato: secondo la fortuna, il compagno può essere di qualsiasi età e di qualsiasi sesso.

Appena spogliati, i vostri vestiti saranno contesi da diverse donne, spazzolati, rivoltati e sospesi ad asciugare.

Forza dell'abitudine

Un celebre dottore torinese adora la caccia, sebbene non abbia in questo sport molta fortuna. Invitato ad una battuta, tira un gran numero di colpi senza uccidere nemmeno un passerotto.

I battitori gridano: « Lepre!... lepre!... »

Il dottore mira, tira... e fallisce il colpo.

Un battitore allora, presa da pietà, al momento in cui sta per sbarrare un fagiano gli grida: «Cliente!... cliente!...»

Il dottore tira precipitosamente ed il fagiano piomba a terra stecchito.

L'Osservatore

Appendice di « STAMPA SERA » (6

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO

di AUGUSTO DE ANGELIS

Da Vincenzi nella sala d'ingresso si fermò e si guardò attorno.

— Dov'è?

— Là...

Povero cavaliere!... Neppure più voce aveva.

(Adesso, dovrò vederlo! Adesso, dovrò vederlo!... Almeno ci fosse Sofia!... E la cambiale del «vecchio» chi la paga?... Ma perchè debbo vederlo, io?).

La sala d'ingresso terminava nel fondo con la guardaroba e i lavandini. A sinistra aveva la porta della sala da giuoco; a destra quella che metteva nel primo salottino. Venivano poi, tutte in fila: un'altra sala più grande, la cucina, che era stata adibita a bar; lungo tutto il fianco di queste stanze, sul davanti del palazzo, correva il salone rettangolare col piccolo palcoscenico. Era lì che si tenevano le conferenze, le recitazioni, anche qualche spettacolo di canto e di commediole ed era lì che si ballava, subito dopo la conferenza, raggruppando le seggiole contro le pareti.

(Adesso, vedranno sapere dove si giuoca... fino a che ora... Tireranno a galla tutto quanto... Ah!... E' finita! Almeno, si facessero tornare a Shangai... Perbacco!... Se perquisiscono, trovano le polizze della Sartori e i braccialetti della Sutton, che non ho fatto in tempo a portare al Monte!...).

Da Vincenzi aveva varcata la soglia del primo salottino e s'era fermato. Il cadavere era disteso in mezzo alla stanza, ai piedi del divano...

Martedì

Principio d'inchiesta

Ore 18 e 30.

Dietro al commissario, erano entrati Sani e Cruni.

Gli agenti stavano nell'ingresso col cavalier Moroni e con Romeo.

— Voci che faccia entrare il così detto segretario? E' il marito della presidentessa, mi? E' il padrone, insomma! Potrà dirci se lo conosce...

Il brigadiere diede una spallucciata e fece il vice commissario.

— Che hai?

— Come vuole che non lo conosca? Se è morto qua dentro!... Sarà uno dei soci...

— L'unica cosa che non potremo rimproverare a questo morto, Cruni! — pronunziò lentamente Da Vincenzi — sarà proprio quella d'essere stato uno dei soci del circolo...

— Lo credo anch'io — fece Sani.

— Aspetta prima di far venire quel... segretario...

Il morto era un vecchiottino vestito all'antica, con la redingote giallastra stretta alla vita, i pantaloni scuri a cavaturacciolo sulle scarpe ad elastici, tutto d'un pezzo. Aveva la barbetta bianca e la fronte altissima. I baffi spioventi erano gialli di nicotina e la barbetta a punta appariva ancora aguzzamente sollevata. Gli occhi sbarrati, già fattisi opachi, non dicevano più nulla: nè terrore, nè sorpresa, nè angoscia, nulla. In mezzo al petto, sulla redingote abbottonata, si vedeva piantato il pugnale, che l'assassino non s'era dato la pena di togliere dalla ferita, per farlo scomparire.

— Hai visto l'arma?!

L'aveva veduta, naturalmente. L'esclamazione di Sani era giustificata, però. Un serpente attorcigliato attorno all'asse, che terminava con una palla. Il manico era un serpente attorcigliato!...

— E' di bronzo dorato?

— Forse...

Si chinò a guardarlo.

— Può darsi che sia d'oro... Cruni, fatti dire dove c'è un telefono e chiama il professore del Gabinetto Scientifico con tutta la sua squadra... Fa venire anche il medico municipale...

Cruni uscì.

— Perchè dici che è oro?

— Perchè molto probabilmente lo è.

— Impronte?

— Non se ne vedono... e non ci saranno. Ma l'unica impronta che l'assassino ha voluto lasciare ha il suo valore... Quel pugnale è cinese... autentico... e, se non mi sbaglio, è un oggetto da museo...

Si sollevò dal cadavere e ispezionò la saletta.

Poco lontano, c'erano un cappello a staio, che andava d'accordo con la redingote, e un bastone d'ebano col manico di corno ricurvo e con un lungo puntale di acciaio. Sopra il divano, un pastrano di panno turchino, coi bottoni dorati. Sembrava un pastrano da marinaio.

— Era del morto?

— Molto probabilmente.

Da Vincenzi sentiva una strana perplessità. Nulla nel salottino indicava che ci fosse stata lotta. L'uomo sembrava deposto sul tappeto. La prima impressione era che vi lo avessero trasportato già cadavere. Ma era possibile?

Andò alla finestra: era chiusa. Anche gli scuri, che erano fermati con una sbarra trasversale, da un muro all'altro. Lì dentro erano accese le luci del lampadario.

— Fa entrare il segretario...

Sani lo andò a prendere e lo condusse dentro per un braccio.

Il cavaliere entrò pallido più del morto.

Non abbassava lo sguardo verso terra.

— Lo conoscete?

Dovette guardarlo.

(Il «vecchio»!... E la cambiale?... Sofia! Sofia!...).

— Ebbene? Lo conoscete...

— Forse!...

— Come?... Scuotetevi, perbacco!... Lo conoscete benissimo! Ditemi chi era.

— Il signor Marco... Lo conoscevo... perchè abitava nella casa accanto... Quella casettina vecchia e ammuffita... Uno sconcio in una via come questa... accanto a questo palazzo... L'ha veduta?... Quando i nostri soci...

(Parlare! Parlare!... Adesso, mi interrogherà!... Ma come ha fatto il «vecchio» a venire qui dentro?... Chi l'ha ammazzato?...).

(Continua).

"STAMPA SERA" dà la parola a

LUIGI FREDDI

La città cinematografica

gigantesca realizzazione della civiltà fascista

L'importantissima iniziativa voluta dal Duce - L'appassionato interessamento di Galeazzo Ciano per la rinascita della nostra cinematografia - Dall'incendio degli stabilimenti "Cines" alla fondazione della città della settima arte

Luigi Freddi, il realizzatore

ROMA, luglio.

Oggi il nostro giornale dà la parola a un camerata al quale è stato commesso un incarico quanto mai delicato, un compito certamente non facile: quello di mettersi a capo delle attività cinematografiche nazionali, incoraggiarle, trasformarle e convogliarle tutte verso una risoluta affermazione del nostro cinematografo nei confronti delle aggueriite imprese di oltre confine. E prima di ascoltare quanto Luigi Freddi, direttore generale per la Cinematografia presso il Ministero della Stampa, ci ha detto ieri, è opportuno richiamare un momento la attenzione dei lettori su quelle che erano le condizioni della nostra cinematografia e quelle che sono oggi.

Chi non ricorda lo stato di avvilimento nel quale erano le imprese sino al giorno in cui il Fascismo decise di affrontare anche questo problema e inquadrarlo fra le necessità di ordine nazionale?

Un organismo completo

Mancava un indirizzo e una guida. Ci si agitava in cerca di una strada buona e si viveva un poco nella amara e nostalgica rievocazione di un tempo in cui il film italiano godeva il predominio nel mondo. Ma le rievocazioni degli anziani che ricordavano i languidi atteggiamenti della Bertini e il tormentato volto di Emilia Ghione non potevano interessare i giovani desiderosi del nuovo e che il nuovo vedevano nei film di produzione straniera. Ecco che si comincia a produrre qualche nuovo film italiano, i tentativi si moltiplicano. Si pensa che solo i grandi nomi del teatro possano risalire le sorti dell'arte muta. Poi viene la volta delle reclute della cinematografia italiana. E' l'ora di un più ampio respiro. Intanto sorge il Ministero per la Stampa e la Propaganda ed il Duce incarica un camerata energico e fattivo: Luigi Freddi della direzione della Cinematografia.

Così alle sporadiche iniziative, si sostituisce un organismo completo ed attrezzato. Ubi fa del Cinema un di quale importanza sia l'attività della direzione generale e a quali criteri di serietà improntì ogni sua manifestazione. I lettori ricorderanno la lucida esposizione che pochi giorni fa ci venne fatta da Luigi Chiarini sul vivaio dei nuovi artisti: il Centro Sperimentale, che è la palestra giovanile della Direzione per la Cinematografia.

Ma veniamo alla Città Cinematografica sulla quale Freddi ci ha gentilmente intrattenuto, esponendo per i nostri lettori tutti i particolari sui quali poggerà l'importante realizzazione.

« Lo storia dei nuovi stabilimenti « Cines » comincia piuttosto drammaticamente.

« La notte del 29 settembre dell'anno scorso, verso le ore 2 — ci ha detto Luigi Freddi — quando io m'ero finalmente addormentato su una pila di copioni di film in preparazione, in progetto, allo studio, e così via, squillò insistentemente il telefono: mi destai di soprassalto e una voce nel microfono mi urlò con tono tragico: « Brucia la Cines! ».

« Pochi minuti dopo ero sul posto. I due maggiori teatri del grande stabilimento romano avevano preso fuoco e le fiamme, ruttenute dai rivestimenti appositamente studiati, minacciavano, intatti, per poco che il vento fosse cambiato, di attaccare il resto degli stabilimenti e di distruggere tutto: i negativi dei film in lavorazione (negativi che costituivano un valore patrimoniale non indifferente) furono messi in salvo subito. Ma i due maggiori centri di produzione del film nazionale erano ormai distrutti: il problema dei teatri di posa, che il Ministero per la Stampa si era posto fin dagli inizi della sua attività cinematografica, in rapporto alle nuove esigenze della nostra risorgente industria, cessava di essere un problema teorico e richiedeva una soluzione pratica immediata ed urgente.

Due necessarie decisioni

« Mentre ancora le fiamme si levavano alte dai teatri che ardevano con tutto il loro materiale elettrico, le attrezzature tecniche e i mobili di pregio e valore che contenevano, una riunione ebbe luogo nei locali di Direzione della Cines.

« Potrei descriverti le fiamme che illuminavano la stanza, il crepitio del fuoco, l'ordinato e metodico lavoro dei pompieri che si svolgeva sotto le nostre finestre mentre noi discutevamo, ma lascio a voi di ricostruire l'atmosfera di quella riunione.

« Due decisioni, possibili solo in Regime Fascista, furono prese in quella riunione che non si protrasse più del necessario, nonostante la importanza delle questioni che erano sul tappeto: la prima fu quella di riprendere immediatamente la lavorazione dei film in corso, l'indomani mattina, superando senza ritardi le gravi difficoltà tecniche. Infatti l'indomani, alla presenza anche di S. E. Dino Alfieri, il lavoro riprendeva, senza soluzioni di continuità — non solo — una dei film, la cui lavorazione era prevista per il 30 settembre, entrava in cantiere normalmente. La seconda decisione, veramente fondamentale e per la quale l'on. Roncoroni, con spirito veramente fascista, ha subito le basi concrete, fu quella della costruzione di un grande stabilimento, nuovo, capace di fornire alla nostra cinematografia un centro di produzione adeguato alle sue necessità e costruito con criteri moderni, tali da consentire alla cinematografia nazionale condizioni tecniche, organizzative ed artistiche quali nessun altro stabilimento d'Europa può offrire.

« Così, tra i bagliori dell'incendio che distruggeva i grandi teatri della vecchia « Cines », nacque la « Cines » nuova, quella che ha assunto il nome di « Città Cinematografica del Quadraro ».

« Cominciò, dopo questa riunione, il lavoro della realizzazione materiale dei nuovi stabilimenti, contro tutte le innumeri difficoltà che si presentavano, fra quali, non ultime, le tensioni che non rendevano certo agevole il compito dei costruttori.

« Ma S. E. il Ministro Galeazzo Ciano, che combatteva in Africa Orientale, fu messo subito al corrente di quanto avveniva e della decisione presa. Egli offrì subito alle nuove iniziative il suo appassionato appoggio e volle personalmente farsi interprete presso il Duce della grande opera che si iniziava.

L'architetto Paresutti, che già si era recato appositamente all'estero per visitare gli stabilimenti di Vienna, Berlino, Londra e Parigi, per raccogliere gli elementi più moderni in materia di costruzioni, potè procedere allo studio e alla stesura dei progetti del complesso degli stabilimenti e dei relativi impianti speciali con cognizione dei progressi che la tecnica ha oggi raggiunto in questo campo.

« Nel contempo furono iniziate trattative col Governatore di Roma per ottenere un'efficace collaborazione nella realizzazione della nuova opera. Studiando il problema, furono concretate alcune proposte per la soluzione della

S. E. Galeazzo Ciano che ideò e volle la città cinematografica

questione nel modo migliore andando, in pari tempo, incontro a quelle che erano le necessità delicate dalla situazione economica cinematografica.

« Posta la questione sul tappeto, essa doveva essere necessariamente affrontata con larghezza di vedute, al fine di poter assicurare lo sviluppo dell'industria e l'incremento della produzione nazionale. Di qui l'intervento del Ministero onde ottenere che i problemi relativi ai terreni e alle costruzioni fossero al più presto risolti.

« Le proposte per la realizzazione della nuova Città Cinematografica furono sottoposte all'altissimo giudizio del Duce il quale le approvò, ed ordinò di dare subito inizio all'esecuzione. La fondazione della Città Cinematografica è stata solennemente iniziata dal Duce il 29 gennaio scorso. E il giorno 21 aprile dell'anno XV sarà inaugurato a Roma il complesso dei teatri di posa più completo e aggiornato d'Europa ».

— Quali sono — domandiamo — *le caratteristiche salienti della nuova città?*

« I caratteri principali della Città Cinematografica del Quadraro — risponde Luigi Freddi — sono i seguenti: 1) organicità della disposizione planimetrica in ragione delle esigenze tecniche ed industriali; 2) rapidità di organizzazione del lavoro in rapporto al costo del film e alla sua perfezione tecnica ed artistica; 3) raggiungimento delle migliori condizioni acustiche.

« Dallo studio accurato di tutti i problemi inerenti alla creazione di nuovi stabilimenti per l'industria cinematografica è venuta in risalto la necessità di corredare il nuovo complesso industriale dei servizi tecnici e degli impianti indispensabili assegnando agli stessi edifici propri o reparti speciali.

« La disposizione planimetrica è stata studiata tenute presenti le condizioni climatiche di Roma, che consentono di eseguire la lavorazione all'aperto. Essa è stata progettata in modo da consentire un ulteriore grande sviluppo a tutti quegli ampliamenti che il divenire della tecnica potrà rendere necessari.

« In dipendenza delle necessità del funzionamento dei servizi, reparti ed impianti è stato stabilito di disporre in una prima zona, attorno ad un grande piazzale a parco, situato dietro l'ingresso principale da via Tuscolana, gli edifici destinati ai servizi generali, e cioè gli edifici della Direzione, del servizio tecnico, del teatro di sincronizzazione e proiezione modello, del ristorante e del magazzino per le riprese subacquee e l'edificio « Produttori ». A nord-ovest di questa prima zona sono disposti l'edificio di sviluppo copia e stampa, il padiglione tesoro, l'edificio edizioni e la sorta.

« In una limitrofa seconda zona è stato ordinato il complesso dei teatri e servizi relativi. Nella terza zona verso la via di Torre Spaccata, sono raggruppati i servizi industriali ed accessori. Passaggi coperti collegano l'ingresso secondario agli edifici tecnici ed alla Direzione.

« I singoli edifici delle diverse zone sono stati studiati singolarmente in funzione delle due particolari esigenze, nell'intento di conseguire la migliore soluzione tecnica ed industriale.

I caratteri del progetto

« Il progetto comprende: a) edifici a carattere tecnico; b) a carattere industriale; c) per il personale artistico, di Direzione, Produttori, Ristorante.

« Gli edifici a carattere tecnico sono il cuore, la parte essenziale, di tutto il complesso e quindi richiedono lo studio più attento e la cura più delicata.

« Tali edifici comprendono i vari teatri di presa ed il corredo di servizi necessario alla loro attività nonchè l'edificio dei servizi tecnico e l'edificio per la revisione e proiezione modello.

« Le moderne esigenze della produzione cinematografica richiedono che il complesso dei teatri di presa sia costituito da elementi che abbiano caratteristiche diverse e siano adatti all'impiego nelle condizioni più varie e per tutte le esigenze possibili.

« I teatri perciò hanno differenti dimensioni: dal più grande per le riprese di scene che richiedono un impiego di masse imponenti, oppure importanti movimenti di seguimi al coperto; al più piccolo che è stato studiato per la percezione dei rumori e dei suoni più delicati e più difficilmente riproducibili ».

— Quanti saranno nella nuova Città i teatri di posa?

« Considerazioni teoriche e pratiche hanno suggerito di fissare in nove il numero dei teatri di posa. La loro disposizione è tale da rendere facile l'accesso ad essi sia dall'esterno che dall'interno.

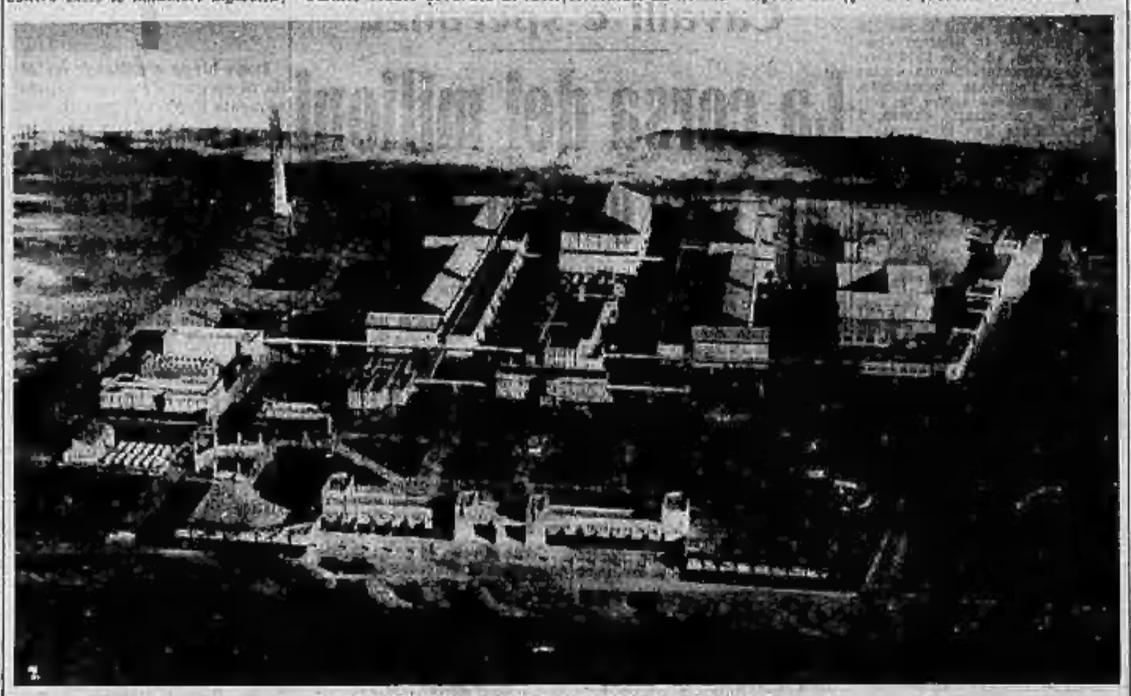
« I teatri (numerati dall'1 al 9), i problemi inerenti alla creazione di nuovi stabilimenti per l'industria cinematografica è venuta in risalto la necessità di corredare il nuovo complesso industriale dei servizi tecnici e degli impianti indispensabili assegnando agli stessi edifici propri o reparti speciali.

« La disposizione planimetrica è stata studiata tenute presenti le condizioni climatiche di Roma, che consentono di eseguire la lavorazione all'aperto. Essa è stata progettata in modo da consentire un ulteriore grande sviluppo a tutti quegli ampliamenti che il divenire della tecnica potrà rendere necessari.

« In dipendenza delle necessità del funzionamento dei servizi, reparti ed impianti è stato stabilito di disporre in una prima zona, attorno ad un grande piazzale a parco, situato dietro l'ingresso principale da via Tuscolana, gli edifici destinati ai servizi generali, e cioè gli edifici della Direzione, del servizio tecnico, del teatro di sincronizzazione e proiezione modello, del ristorante e del magazzino per le riprese subacquee e l'edificio « Produttori ». A nord-ovest di questa prima zona sono disposti l'edificio di sviluppo copia e stampa, il padiglione tesoro, l'edificio edizioni e la sorta.

« In una limitrofa seconda zona è stato ordinato il complesso dei teatri e servizi relativi. Nella terza zona verso la via di Torre Spaccata, sono raggruppati i servizi industriali ed accessori. Passaggi coperti collegano l'ingresso secondario agli edifici tecnici ed alla Direzione.

« I singoli edifici delle diverse zone sono stati studiati singolarmente in funzione delle due particolari esigenze, nell'intento di conseguire la migliore soluzione tecnica ed industriale.



Plastico della costruenda città cinematografica

I caratteri del progetto

« Il progetto comprende: a) edifici a carattere tecnico; b) a carattere industriale; c) per il personale artistico, di Direzione, Produttori, Ristorante.

« Gli edifici a carattere tecnico sono il cuore, la parte essenziale, di tutto il complesso e quindi richiedono lo studio più attento e la cura più delicata.

« Tali edifici comprendono i vari teatri di presa ed il corredo di servizi necessario alla loro attività nonchè l'edificio dei servizi tecnico e l'edificio per la revisione e proiezione modello.

« Le moderne esigenze della produzione cinematografica richiedono che il complesso dei teatri di presa sia costituito da elementi che abbiano caratteristiche diverse e siano adatti all'impiego nelle condizioni più varie e per tutte le esigenze possibili.

« I teatri perciò hanno differenti dimensioni: dal più grande per le riprese di scene che richiedono un impiego di masse imponenti, oppure importanti movimenti di seguimi al coperto; al più piccolo che è stato studiato per la percezione dei rumori e dei suoni più delicati e più difficilmente riproducibili ».

— Quanti saranno nella nuova Città i teatri di posa?

« Considerazioni teoriche e pratiche hanno suggerito di fissare in nove il numero dei teatri di posa. La loro disposizione è tale da rendere facile l'accesso ad essi sia dall'esterno che dall'interno.

« I teatri (numerati dall'1 al 9), la necessità acustiche e dei diversi della scenografia, non solo, ma più che tutto dalla possibilità di girare secondo un ordine pratico di lavoro.

« Le condizioni climatiche di Roma e dintorni sono tali da permettere effettivamente di lavorare all'aperto durante quasi tutto l'anno, il che non essendo possibile, anzi considerato addirittura come eccezionale, in regioni nordiche ed in ispecie a Londra, impone alle Imprese Cinematografiche di quelle plaghe di costruire teatri molto più vasti, per poter eseguire nell'interno ogni scena.

« Le dimensioni adottate per i teatri di posa, in progetto, sono le seguenti: 1 teatro maggiore di metri 36×66, altezza metri 25; 4 teatri di metri 20×40, altezza metri 12; 4 teatri di metri 15×30, altezza metri 10,50.

Le cappie dei teatri

« Nella parte esterna del teatro maggiore, sarà costruita una piscina di grandi dimensioni dove potranno essere girate scene sull'acqua con sfondo libero. Per il teatro minore, adatto alla registrazione speciale dei suoni, sarà eseguita una nuova struttura interna a « campana » di tenuta acustica perfetta. Tutti i teatri sono muniti di due uscite di sicurezza che accedono direttamente all'aperto e servono per la immissione dei fondali e dei macchinari; possiedono inoltre due ingressi a balonetta per le persone e le lamperie.

« Il progetto contempla anche un manufatto in mezzo all'aiuola sull'ingresso, per le riprese sottomarine all'aperto.

« Ad eccezione del grande teatro, costruito per scene di grande estensione, gli altri teatri sono riuniti a coppie costituite da un teatro delle dimensioni più piccole ed uno delle dimensioni medie; coppie cui sono affiancati degli edifici speciali per la costruzione delle scene e per gli artieri. Questa forma di raggruppamento costituisce una delle originalità dei nuovi stabilimenti ».

— Abbiamo quindi degli impianti organizzati secondo un criterio di netta specializzazione.

« Precisamente. La particolare organizzazione della cinematografia italiana tende, infatti, alla costituzione di nuclei di produzione diversi, ognuno dei quali si inserisca nel complesso dell'industria con una sua determinata produzione. Da qui deriva la necessità di dare, nell'insieme degli Stabilimenti, ad ogni produttore, la necessaria indipendenza per il tranquillo svolgimento della sua lavorazione, senza interferenze di altri produttori. Con il raggruppamento di due teatri, uno di dimensioni grandi ed uno di dimensioni minori, si viene a creare un vero e proprio centro di produzione indipendente: tanto più che i gruppi di teatri sono serviti dagli edifici affiancati che li completano.

« In tali edifici sono infatti inclusi, al primo piano, tutti i camerini necessari per i principali elementi artistici della produzione, attori, attrici, gabinetti per il truccatore, un salone di riunione; al pianterreno, oltre alla centrale termica, ad un impianto di pronto soccorso e al magazzino mobili e materiale standardizzato, si trovano, poi, un grandissimo locale per l'allestimento delle scene. In tale locale, che costituisce un'altra novità che il progettista ha assicurato agli Stabilimenti, si potranno preparare le scene occorrenti alle lavorazioni e completarle fino al punto da rendarle pronte al montaggio definitivo. Questa innovazione permetterà di risparmiare gli straordinari notturni per il lavoro di preparazione delle scene in teatro e la grande dispersione di tempo durante il quale i teatri erano occupati per la costruzione delle scene stesse. Da detto locale, direttamente comunicante con il teatro, le scene potranno essere immesse nel teatro stesso con rapidità e facilità. Un locale per la tamperia, i cavi ecc., è incluso fra i due teatri e serve ad entrambi di deposito per il materiale di uso continuo.

« Inoltre, la distribuzione dell'importantissimo gruppo di teatri di posa è compiuta secondo un piano organico inteso a rendere semplice e rapido il lavoro, piano che prevede la indipendenza e completezza di ogni singolo nucleo produttivo nella sua costituzione e nei suoi servizi. Per rendere più spedito il lavoro di distribuzione delle masse e dei generici, lavoro che quando la produzione assumerà nei Teatri della « Città » un ritmo rapidissimo determinato dalla quantità dei film in lavorazione potrebbe creare confusione e ritardi, si è provveduto ad accentrare tutto il movimento di tali elementi in un edificio unico posto nel mezzo delle due linee dei Teatri e che costituisce il nucleo di irradiamento del personale artistico di secondo piano.

« Questo edificio accentra in sè diversi servizi, normalmente sparsi per i teatri di posa negli stabilimenti di case estere e, comunque, mai fino ad ora così organicamente raggruppati. Esso consta del reparto comparse e generici, consistente in quattro saloni da truccatura, con guardarobe, due serie di camerini con doccie e spogliatoi, degli scaloni per uscite di sicurezza, un salone di smistamento; del reparto guardaroba e vestiario, con ingresso e controllo masse, saloni per distribuzione vestiario e armamentaria, sartoria, sala disegnatori costumi. Presso l'edificio è collocato il padiglione mensa e servizi analoghi per i generici e le masse ».

A questo punto abbiamo chiesto a Luigi Freddi in quale modo verrà disciplinato l'ingresso negli stabilimenti delle masse in genere che partecipino alla lavorazione e degli operai.

L'edificio centrale

« La concezione di questo edificio centrale apparirà ancora più interessante — ci ha risposto — osservando lo svolgersi del lavoro che esso permetterà. Infatti le masse e le maestranze non entrano negli stabilimenti dall'ingresso principale ma da un ingresso che è loro riservato sulla via di Torre Spaccata. Le masse, i generici e le comparse, attraverso la sala di reclutamento sono avviate verso l'edificio centrale. Qui si svolge il lavoro di truccatura, vestiazione nel caso di film in costume (armi, ecc.), poi gli elementi passano nel salone di smistamento dal quale vengono facilmente e senza confusione diretti verso il teatro di posa nel quale debbono lavorare attraverso passaline che evitano il disordine creato negli stabilimenti cinematografici dalle masse che si disperdono per i giardini. In pari tempo da questo edificio centrale si forniscono, con irradiazione comodissima, ai teatri di posa, quei materiali tecnici che possano occorrere alla illuminazione delle scene in varie forme e misure.

« Da un altro ingresso secondario situato più oltre sulla stessa via di Torre Spaccata entrano le maestranze, lasciando nel rispettivo guardaroba ed accedendo quindi con facile distribuzione al gruppo di edifici collocato in prossimità di tale ingresso e fra questo e i teatri di posa, per i diversi lavori. I magazzini, le officine, la falegnameria, il servizio scenografico, i depositi, i laboratori in genere, compresi quelli fotografici per ingrandimenti minuture e simili, sono tutti riuniti in questo gruppo di edifici e sono serviti da una monta speciale che permette che tutto il lavoro si svolga nel nucleo senza necessità di accesso al resto degli stabilimenti.

« In questi due gruppi di edifici e nei teatri di posa si concreta la funzione essenziale di lavorazione degli stabilimenti, un solo edificio, quello del reparto fotografico, truccki, operatori, ecc. è fuori di essi, pure essendo connesso alla lavorazione. Ma la delicatezza della sua funzione ha suggerito questa opportuna separazione; e d'altronde l'edificio stesso è posto in diretto ed immediato contatto con la parte produttiva dello stabilimento.

« La serie di edifici destinati a funzioni industriali che vengono esercitate nella preparazione del film dal momento in cui la lavorazione (o complessiva o singola) delle scene è terminata, appare tutta raggruppata nell'ala destra dello stabilimento. Gli edifici di sviluppo, stampa e copia, le celle del tesoro e l'edificio di montaggio, recintati tutti e tre da mura alte circa due metri. L'edificio di revisione e proiezione modello (che permetterà di fissare in maniera assoluta i caratteri del suono e della fotografia di ogni film, quali devono apparire in una proiezione perfetta) e l'edificio del doppiaggio, completano questo nucleo che è separato dal resto degli stabilimenti ed evita, così, il confuso e dannoso incrociarsi di elementi tecnici, artistici e direttivi.

I servizi generali

« Un ultimo nucleo di edifici, cui si accede dall'ingresso principale, è quello riservato agli elementi direttivi dello stabilimento e della produzione, ed agli elementi principali della lavorazione. Esso consta degli uffici dei produttori, posti direttamente all'ingresso (sempre nell'intento di evitare che persone estranee circolino inutilmente negli stabilimenti) e affiancati da due grandi autorimesse che compiono un doppio ufficio, architettonico e pratico: conata, inoltre, di un edificio per il ristoratore e di un edificio per la Direzione Generale degli stabilimenti, posto nel centro del piano e dotato di tutti i reparti necessari.

« Inoltre, i nuovi Stabilimenti sono dotati di particolari edifici che hanno pure carattere di novità nel campo della industria cinematografica: l'edificio miniature, trucchi e propaganda; l'edificio del tecnicolore, per studi ed esperienze intesi a seguire lo sviluppo della fotochimica e fotomeccanica nel campo della policromia, ed infine l'edificio della ripresa trasparente.

« Completano gli stabilimenti gli impianti per servizi generali quali la centrale elettrica della potenza di 3200 V. con annesso parco lamperia, centrale di ventilazione per aria condizionata, edificio per la guardia medica, vigili del fuoco, accalora ».

Abbiamo espresso al direttore per la cinematografia i sensi della nostra ammirazione per così accurata e scrupolosa distribuzione di attività e di funzioni nell'ambito della nuova « Città ».

« Da quanto vi ho detto fino ad ora — ha proseguito il nostro interlocutore — appare veramente evidente come i due primi criteri costruttivi dei nuovi stabilimenti siano stati tradotti in realtà attraverso uno studio profondo del-

S. E. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, che si dedica con appassionato fervore ai problemi della cinematografia

la organizzazione cinematografica del nostro tempo e attraverso una esatta conoscenza tecnica delle necessità attuali dell'industria cinematografica fatta da elementi praticissimi del loro mestiere.

« Veniamo ora al terzo punto, non meno importante degli altri, di indubbio valore per la perfezione tecnica della produzione italiana di domani: raggiungimento delle migliori condizioni acustiche.

« Il problema di una perfetta ripresa sonora si è presentato fin dagli inizi della cinematografia sonora e continua tuttavia a preoccupare gli industriali ed i tecnici che in Italia ed all'Estero si sono dedicati alla ricerca delle migliori condizioni acustiche degli ambienti di ripresa.

« La « Città » nell'intento di fornire ai produttori italiani condizioni assolutamente ideali di ripresa sonora, così dal punto di vista della protezione dai rumori esterni, quanto da quello della eliminazione degli effetti acustici dannosi dei suoni prodotti nell'interno dei teatri di posa, non si è menomamente accontentata di accettare i risultati raggiunti all'estero ma, con intelligente iniziativa, ha proceduto a sperimentare essa stessa i migliori sistemi possibili per raggiungere il voluto risultato.

« Allo scopo è stata creata una Commissione tecnica, presieduta dal senatore Corbino e della quale fanno parte il prof. Sacerdoti dell'Università di Torino, specializzato nello studio dei suoni, e l'ing. Cambi, assistente alla R. Università di Roma, per lo studio delle esperienze acustiche in cui utilità può estendersi dal campo strettamente cinematografico al più largo campo scientifico e anche a quello militare.

Il gabinetto sperimentale

« Questa Commissione ha istituito presso la città un gabinetto sperimentale nel quale si effettuano quotidianamente esperienze severamente controllate e accuratamente seguite nel variare delle condizioni speciali e dei risultati, seguendo le misure relative alle strutture di pareti che possano assicurare le più perfette condizioni di ripresa sonora. La Commissione studia, inoltre, i particolari per il funzionamento della centrale elettrica ad alto potenziale (25.000 Volta) in armonia alla funzione del suono nella cinematografia.

« Non è necessario mettere in rilievo l'importanza di questa serie di esperienze e di questa organizzazione che costituisce per i nuovi Stabilimenti un elemento senza precedenti nello studio scientifico della cinematografia. Analoghi studi si stanno pure eseguendo per dotare gli Stabilimenti di una speciale trasparency per il quale sono in corso ricerche atte ad accertare le migliori qualità dello schermo e la perfetta idoneità di ripresa. Le condizioni già sperimentate con la donna delle lancette hanno dato risultati eccellenti, che tuttavia saranno ancora migliorati nel corso delle ulteriori ricerche ».

— *La nuova Città Cinematografica non avrà, insomma, nulla che possa reggere il paragone in Europa.*

« Ecco appunto: in complesso, i nuovi Stabilimenti non costituiranno soltanto un nucleo produttivo senza eguale in tutta l'Europa, ma rappresenteranno anche, sotto tutti i punti di vista, una garanzia assoluta per i produttori cinematografici italiani.

« L'onorevole Roncoroni, l'architetto progettista Peresutti, il dottore Oliva, direttore degli Stabilimenti, si sono preoccupati, inoltre, di far sì che la nostra produzione cinematografica abbia ad essere dotata di una perfezione di mezzi tecnici fino ad ora ignoti in Italia e non facilmente raggiunti nemmeno dalle maggiori industrie straniere.

« Uno dei maggiori coefficienti di aumento del costo nella produzione cinematografica è costituito, senza dubbio, dagli intralci che possono avvenire durante la lavorazione, sia per deficienze tecniche, che obbligano a ripetizioni, varianti e ricerche di soluzioni accessorie dannose e costose, sia per intromissione di elementi estranei. Inoltre la assoluta perfezione del mezzo tecnico, in particolar modo per quanto riguarda il rendimento sonoro delle pellicole, è senza dubbio uno degli elementi di primissima importanza nella valutazione preventiva del successo di un film e quindi dell'utile per il produttore.

Compito degli industriali

« Nei nuovi Stabilimenti sono eliminate tutte le inutili perdite di tempo, così attraverso il piano generale di organizzazione, come abbiamo veduto parlando di teatri, come attraverso la costruzione di particolari edifici idonei a una rapidità di lavorazione non raggiunta in altre organizzazioni cinematografiche. Sono eliminate le perdite di tempo mettendo a disposizione del produttore una vastità di materiale elettrico e costruttivo che permette la contemporaneità delle più grandiose riprese, senza che l'una renda necessariamente meschina l'altra. Sono eliminate le perdite di tempo attraverso un accentramento organico e razionale di tutti i servizi, accentramento che consente di fare affluire nel locale di produzione elementi e materiali indispensabili, con una tempestività assoluta.

« Per concludere, i produttori italiani verranno a trovarsi nei nuovi Stabilimenti in condizioni ideali per realizzare una produzione in cui la celerità non andrà mai a discapito della perfezione, e tutti sanno che nella cinematografia, più che in ogni altra industria, il tempo è veramente danaro.

« I mezzi tecnici indispensabili a una grande industria cinematografica saranno così a disposizione dei nostri industriali: spetta ora ad essi saperne avvalersi per creare una cinematografia degna degli sforzi che il Regime ha compiuto per il suo rinnovamento e per la sua elevazione morale, artistica, tecnica e finanziaria ».

Fin qui il camerata Freddi. Noi non dubitiamo che gli industriali italiani accoglieranno e ascolteranno con entusiasmo il voto del Direttore della cinematografia e che quei notevoli progressi che si sono registrati in questi ultimi anni saranno ben presto contupiicati dalla loro volontà costruttiva. Il Duce ha dato e dà i mezzi per un proficuo lavoro anche in questo campo, agli esperti ora il rendersene degni.

In un domani a noi vicinissimo la Città Cinematografica italiana farà certamente erollare e cadere nella dimenticanza quelle lontane false città che risultano in modo innegabile della caduta di un miraggio dorato, nato, con l'ormai decadente capitalismo di oltre Oceano.

Da Roma la luce anche nel campo della Cinematografia.

Carlo Albanese

I lavori ad Alessandria per il monumento ai Caduti

Alessandria, giovedì sera.

Si sono iniziati ai giardini pubblici i lavori per la costruzione del Monumento ai Caduti alessandrini nella grande guerra. Sono in corso di sviluppo i lavori di fondazione, consistenti in una piattaforma in cemento armato di mq. 70 di superficie, poggiante su 22 pali in cemento armato spinti sino alla profondità di dieci metri circa sotto il piano di campagna. A giorni saranno iniziati i lavori per la posa dei graniti del basamento del monumento, che verrà inaugurato nella primavera prossima.

Folgori su uno storico castello

Trento, giovedì sera.

Durante un violento temporale due fulmini sono caduti sul castello Lamberto, storico maniero della Val Rienza che risale allo undicesimo secolo e che conserva numerose opere d'arte di notevole valore. I fulmini hanno causato danni, fra cui una larga breccia nel torrione.

Due persone che si trovavano a passeggio nei pressi del castello sono state sfiorate dalla folgore e gettate violentemente a terra, senza tuttavia riportare ferite.

La morte di un collega

Merano, giovedì sera.

Ieri si è serenamente spento il collega Vincenzo Molino, corrispondente de *La Stampa* e redattore per Merano della *Provincia di Bolzano*. La morte del camerata Molino ha prodotto in città, ove era molto conosciuto e stimato, profonda impressione. Alla famiglia dello scomparso *La Stampa* porge le sue vive condoglianze.

Autotreno travolto ad un passaggio a livello

Anversa, giovedì sera.

Il treno Anversa-Gand ha investito, a un passaggio a livello, un autotreno. La brusca stretta dei freni della locomotiva ed il corpo violento contro l'autotreno hanno provocato il deviamento di alcuni vagoni. L'autista è morto e dieci viaggiatori del treno sono rimasti gravemente feriti.

La Direzione della Banca di Stato destituita in Russia dai Commissari del Popolo

Berlino, giovedì sera.

L'agenzia « Ost Express » ha da Mosca che, con decreto del consiglio dei commissari del popolo, è stata oggi destituita la direzione al completo della Banca di Stato. Nuovo presidente è stato nominato un alto funzionario dell'amministrazione, certo Krugliikoff; si ignorano le ragioni del provvedimento. Sarebbero stati operati alcuni arresti.

Lindbergh ospite degli aviatori tedeschi

Berlino, giovedì sera.

Per invito del generale Goering ministro dell'Aria del Reich il colonnello Lindberg sarà la prossima settimana ospite dell'arma aerea tedesca. Il primo trasvolatore dell'Atlantico giungerà a Berlino il 22 luglio a bordo del suo apparecchio e si tratterrà nella metropoli tedesca circa una settimana compiendo una serie di visite ad aeroporti, scuole di aviazione, stabilimenti aeronautici come pure al villaggio olimpionico e allo Stadio nazionale. La città si prepara ad accogliere il valoroso aviatore con cordiale simpatia.

L'apertura della Mostra d'arte organizzata per le Olimpiadi

Berlino, giovedì sera.

Ieri ha avuto luogo la vernice della grande mostra d'arte organizzata a Berlino in occasione delle Olimpiadi. Erano presenti i membri del Comitato olimpico, una folla di autorità e numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico tra cui l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico.

Ha pronunciato un breve discorso S. E. Lewald, Presidente del Comitato olimpico tedesco. Nel pomeriggio la Mostra è stata aperta al pubblico. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo il 31 luglio. L'Italia è presente con una selezione ottima tanto in quantità come in qualità. Il nostro reparto è uno dei più ammirati ed è intorno ad esso che maggiormente converge l'interesse del pubblico.

Un « libro nero » per i tormentatori degli animali

Vienna, giovedì sera.

La locale Società zoofila ha compilato un libro nero, che viene diligentemente aggiornato con i nomi di tutte le persone che torturano le bestie: appena in possesso di una denuncia, la Società iscrive nel libro nero il denunziato, e annota a fianco del nome, il reato. La Società è convinta che un simile libro nero possa rendere grandi servigi anche alla polizia.

Purtroppo la benemerita Società non ha modo d'intervenire contro gli organizzatori di una gara di allenamento per colombi viaggiatori: su 400 volatili partiti domenica da Lipsia alla volta di Vienna, loro patria, non ne sono arrivati in tempo che 30, essendo le povere bestiole, durante la traversata della Cecoslovacchia, incappate in un violento temporale. Sembra che il vento abbia rinnovato il grosso dello stormo verso la Polonia.

Vle Treno Danubio
VIENNA - BUDAPEST
12 agosto - 18 agosto
QUOTA di Lire 995 tutto compreso
Posti limitati — Chiedere programmi
VIAGGI PENLO - Piazza Carlo Felice 8

AVEOL
La Crema a radere senza sapone, usata pennello, usata dai grandi attori Italiani, Vassili L. 3,50, S. 15. Vendita: G. Vernazzani & C., v. V. Bicca, 9 - Torino.

- LIQUIDAZIONE -
MOBILI
D'OGNI STILE - Via Po 25, p. 1°

L. a. MOTORI a NAFTA
TORINO
Motori da 3 a 35 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici
Ufficio: Via Alagna 1 Telef. 22-826
Officina: Via Venaria 72 Telef. 72-427

Anno 70 -- Numero 169 -- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 16 Luglio 1936 -- Anno XIV --

I pugni di Blum e Thorez
e quelli dei poliziotti

Durante la giornata del 14 luglio — festa nazionale francese — l'unica manifestazione consentita è stata quella indetta dal fronte popolare. Ad essa hanno assistito i membri del Governo ed i capi dei partiti politici aderenti al fronte. Ecco, nella tribuna d'onore Blum e Thorez — è questi il capo del partito comunista —, i quali salutano levando in alto il « pugno chiuso »

Nello stesso 14 luglio altri francesi hanno fatto uso del « pugno chiuso ». La fotografia mostra un episodio colto ai Campi Elisi, ove la Polizia ha dovuto intervenire con la massima energia e senza far troppa economia di mezzi persuasivi per disperdere i dimostranti. Si trattava di non aderenti al fronte popolare, i quali intendevano solennizzare a lor modo la festa nazionale

Più oltre, sempre ai Campi Elisi, il fotografo ha fissato quest'altra... edificante scena. Giovani nazionalisti attaccano un tassì, dal quale s'è fatta sventolare una bandiera rossa. Anche qui dovrà accorrere la polizia, con conseguente scambio di botte con i dimostranti

Il campionato italiano dei ciclisti veterani a Biella

Per incarico della Presidenza della F.C.I. l'Audace U. C. A. Biellese farà disputare il 26 corrente il Campionato Italiano Veterani su strada. L'U.C.A.B. ha, in questa occasione, la collaborazione del Circolo Famigliare di Biella, che raduna tutti i vecchi sportivi locali e che è presieduto dal sig. Pietro Aimone, ex campione italiano di lotta greco-romana.

Il percorso scelto dagli organizzatori è di km. 84,5 ed è abbastanza severo. Eccone la descrizione: Biella, Sallussola, Cavaglià, Santhià, Cariglo, Buronzo, Cantoniera, Ciravecchia, Brusnengo, Masserano, Casapinta, Crosa, Lessona, Cossato, Vigliano Biellese, Chiavazza, Biella.

Possono partecipare alla gara tutti coloro che posseggono la licenza di veterano rilasciata dalla F.C.I. (requisiti anni 40 compiuti e almeno due anni senza aver staccata licenza di corridore attivo).

La più alta gara di Europa
La V corsa dello Stelvio

Milano, giovedì sera.

Non è ancora spenta l'eco del 1° Circuito di Milano, che ha avuto lusinghieri commenti anche all'estero, che già la Sede di Milano del R.A.C.I. è di nuovo impegnata per l'organizzazione di una delle classiche competizioni motoristiche italiane: la corsa in salita dello Stelvio.

La gara, che è alla sua quinta edizione, è riservata quest'anno alle sole vetture della Categoria Sport, suddivise in quattro classi da 750 cmc. ad oltre 1500 cmc.

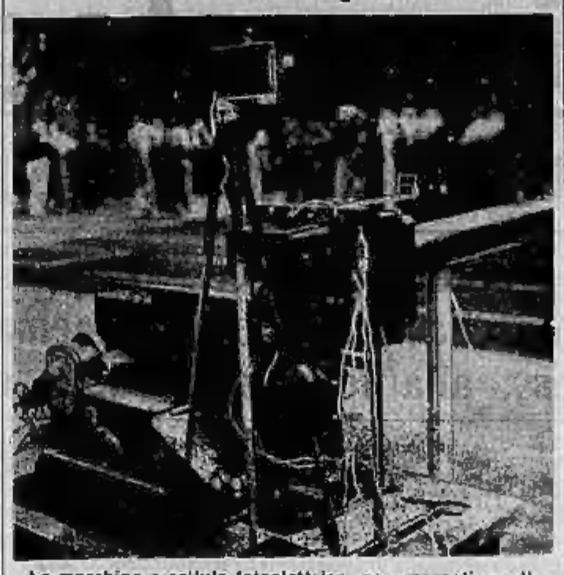
Gli organizzatori hanno deciso che, per l'edizione imminente, vengano ammesse anche le vetture con carrozzeria chiusa, il che costituisce una interessante innovazione del regolamento, al pari della istituzione della categoria riservata alle macchine di piccola cilindrata, che sarà rappresentata dall'ultimissima creazione della Fiat: la « 500 ». La partecipazione di questo nuovo modello della gloriosa Casa torinese crearà un motivo di più di interesse tecnico sportivo alla manifestazione.

La corsa dello Stelvio, che, come è noto, ha il percorso più alto di Europa, avrà luogo il 30 agosto prossimo e si svolgerà da Trafoi (m. 1553) al Colgo dello Stelvio (m. 2753) su un percorso di Km. 14, avente un dislivello di m. 1200 con una pendenza media dell'8,57 % e massima dell'11 % e 45 tornanti.

Una targa commemorativa per l'alpinista Sigismondi

L'amore dei famigliari e degli amici ha voluto che una bronzea iscrizione venisse murata nella roccia, presso il Crot del Claussinè, sopra Balme, a perenne memoria di Vittorio Sigismondi, « asso » del lavoro spinto fino al sacrificio e della beneficenza fatta con passione, nel silenzio. Ed ha voluto che la targa commemorativa brillasse al sole, lassù a quel « Crot » dove Egli meditò e sostò tante volte, prima e dopo le sue ardite escursioni sulle più alte vette, a ricordare una sua grande passione: la Montagna. Per la quale gioì, per la quale ebbe giorni di fama, per la quale morì. Gli amici ed i colleghi del Club Alpino si recheranno il 13 Agosto al Crot ad inaugurare la targa ed a portare alla memoria del caro camerata un sincero e mesto tributo di fiori.

Macchine sportive



La macchina a cellula fotoelettrica per raccogliere gli arrivi ed i tempi delle gare atletiche, costruita in Italia ed esperimentata con brillante esito

Cavalli e speranze
La corsa dei milioni
e le altre gare di Merano

Roma, giovedì sera.

La Società Incremento Corse ha pubblicato, in nitida veste tipografica, il programma della riunione internazionale che si svolgerà a Merano dal 15 agosto all'11 ottobre prossimo.

La riunione comprende 10 giornate: in ogni giornata saranno disputate 6 corse per l'ammontare complessivo di 1.603.000 lire di premi. Inoltre saranno posti in palio alcuni oggetti ricordo donati dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Il massimo premio della riunione è rappresentato naturalmente dal Gran Premio Merano che, dotato di un milione di lire di premi, sarà corso il 4 ottobre. A questa prova, che è fra le più importanti e suggestive che si disputino attualmente in Europa, potranno partecipare cavalli di 4 anni e oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata, in corse di ostacoli, la somma di lire 500 mila o un premio di lire 300 mila.

I pesi sono stati così distribuiti: anni 4 kg. 65; anni 5 kg. 65, anni 6 e oltre kg. 70. I vincitori a ostacoli nell'annata della somma di lire 50 mila riceveranno 2 kg. di più; per la somma di lire 80 mila kg. 2; per la somma di 100 mila kg. 4, per la somma di 120 mila kg. 5, per la somma di 140 mila kg. 6; per la somma di 160 mila kg. 7, per la somma di 180 mila e oltre kg. 8. I cavalli che nell'annata non avranno vinto in ostacoli la somma di lire 30 mila riceveranno kg. 2, la somma di 20 mila kg. 6. I cavalli che inizieranno la loro carriera in ostacoli all'ippodromo di Maia saranno vincervi la somma di lire 20 mila riceveranno kg. 5.

Come si vede, la proposizione di corse non si differenzia da quella dello scorso anno e consente ai nostri ostacolisti di affrontare la prova con probabilità di successo. Complessivamente la S.I.C. ha stanziato la somma di lire 1.214 mila per le corse a ostacoli, lire 82 mila per corse agli steepl, lire 79 mila per corse in piano, lire 78 mila per i cavalli da caccia e lire 40 mila per i percorsi di campagna. Alla specialità degli ostacoli sono stati destinati 14 premi. Oltre al Gran Premio Merano saranno disputati il 13 settembre la prova di Assaggio (L. 40 mila) sulla distanza di 3000 metri per cavalli di tre anni; il Premio delle Nazioni (L. 50 mila) sulla distanza di 5 mila metri per cavalli di 4 anni e oltre di ogni paese, ai quali potranno partecipare gli ufficiali in uniforme. Alle siepi sono destinati 13 premi, 11 al piano, 13 ai cavalli da caccia e 5 ai percorsi di campagna. Saranno compiuti 5 esperimenti di equitazione di campagna riservati alle organizzazioni giovanili, che tanto entusiasmo suscitarono all'ultima riunione a Tor di Quinto.

Il programma è vario e completo a un tempo. Numerose e ben dotate prove sono state riservate ai nostri brillanti ufficiali e agli abili rossi. Queste e le altre prove, tenendo conto delle possibilità e dei bisogni del nostro materiale, faranno degna cornice al Gran Premio Merano al quale la levata delle sanzioni darà lustro maggiore e uno sviluppo che, nei riguardi delle scuderie italiane, non è facile per ora prevedere.

In TERZA pagina: una novella di MURA

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	99	1,75	1-7-36	76 60	76 50
100	Id. 3,50 n.	99	1,75	1-7-36	76 60	76 70
100	Pr. Rend. 3½	4	1,75	1-7-36	76 75	76 875
100	Id. 3,50 c.	4	1,75	1-7-36	76 90	76 80
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-36	462 1/2	462 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-4-36	454 —	455 —
500	Torino 5 c.	9	11,25	1-4-36	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½	35	7,875	1-4-36	404 —	404 —
500	Id. 4 (prik 5) c.	2	9 —	1-4-36	496 —	496 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5,70	1-7-36	306 50	306 50
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-36	471 25	470 50
100	R.T.N. 6% c.	9	0,30	15-6-36	100 15	100 30
100	Id. 1941	5	2,50	15-6-36	100 15	100 30
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-6-36	91 —	90 925
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	91 —	90 95
100	Id. 5% 1944	1	2 —	1-5-36	96 85	96 80
500	S.P.E.T.	5	16 —	1-7-36	517 —	516 —
500	Miglior. 4%	2	0 —	1-4-36	423 —	423 —
500	Bipel 6%	14	12,50	1-5-36	499 —	495 —
250	Mediterranea	77	24,30	16-4-36	485 —	486 —
500	Meridionali	101	31,75	1-7-36	692 —	690 —
5	Lloyd Sab.	23	20 —	29-4-31	4 75	4 75
500	Navig. A. I.	4	12 —	25-5-36	146 —	145 —
100	Torino-Nord	4	9 —	28-5-36	147 —	147 —
10	Italiana Gas	3	0,70	1-6-36	13 —	12 975
50	Sip	9	1,65625	10-4-36	50 7/8	51 —
500	Terni	61	10,60	30-3-36	324 —	324 —
70	P. C. E.	11	4,317	27-3-36	75 —	74 75
100	Valdarno	4	5,10	2-11-35	164 50	164 50

DIVISE: Parigi 83,15; Londra 83,675; Svizzera 414,50; New York 17 ...

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	76 85	76 85
100	Id. 3,50 c.	76 90	76 85
100	Redim. 3½ c.	76 90	76 90
100	Id. 3,50 c.	77 —	76 80
100	C.I.M.	146 50	147 —
500	Cedit	637 —	635 —
1000	Assicur. Gen.	4100 —	4100 —
250	Mediterranea	478 —	480 —
500	Meridionali	692 —	691 50
500	Ven. Costruz.	223 —	223 —
250,52	N. G. I.	69 —	69 —
1000	Cantoni	1930 —	1910 —
100	Furlet	101 —	101 —
500	Olona	84 50	84 50
100	Ticino	91 50	92 75
200	Dicese	280 50	281 —
375	Da Angeli	696 50	686 —
100	Conte	352 —	355 —
250	Linificio	365 —	365 —
250	Rossari	379 —	375 —
250	Bolondi	382 —	382 —
75	Tosi	30 50	30 75
150	Col. Marit.	171 50	171 50
100	Un. Manif.	246 —	245 —
100	Caverzio	500 —	500 —
1000	Rossi	3500 —	3500 —
75	Tarsetti	36 —	36 50
250	Canzani	335 50	338 —
75	Bernasconi	66 75	66 75
250	Subi	364 50	364 50
50	Pacchetti	68 50	68 50
100	Scotti e C.	41 50	42 —
50	Anzaldo	39 —	39 —
200	Ilva	183 —	184 —
100	Metalli it.	214 50	213 —
12,50	Amiata	34 25	34 25
100	Maccaferri	179 —	177 75
50	Dalmine	187 —	187 —
150	Breda	166 25	166 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
50	Bianchi	69 —	69 —
100	Isotta	26 625	26 50
250	Fiat	338 50	337 50
100	Ilegiana	65,25	65 —
100	Adr. Elettr.	163 50	163 25
—	Teti	698 —	698 —
200	Cisli	274 —	274 50
200	Dinamo	378 —	376 —
100	Basso Milan.	131 —	131 50
500	Bresciana	251 50	252 —
100	Valdarno	162 50	165 50
150	Piacentina	150 —	150 —
100	Saria	48 50	47 25
—	Gomacina	515 —	518 —
250	Emiliana	364 —	365 —
100	S.F.I.E.	103 50	103 75
375	Terni d'A.	541 —	541 —
125	Cisalp. Ind.	127 —	127 —
125	Id. ordinaria	86,75	86 50
100	Seso	75 25	75 25
200	Edison	266 25	265 50
200	Id. Postergato	188 —	186 —
50	Sip	61 25	60 50
250	Tirso	112 —	110 50
400	Vizzola	402 50	402 —
250	Mirid. Elettr.	244 —	244 —
250	Orobia	630 —	635 —
200	Terni	224 50	224 75
10	Unes	10 125	10 125
10	Marelli	107 25	107 50
100	Tecnomasio	71 50	71 25
100	Distillerie	182 75	182 75
250	Eridania	435 —	436 —
200	Zuccheri	1670 —	1690 —
200	Raffinerie	462 —	463 —
75	Metal Carbur.	100 50	100 50
15	Italcas	13 025	13 —
100	Mira Lanza	119 —	119 —
100	Pugliese	130 —	128 —
50	Pirelli	95 —	9 25
75	Aedes	74 —	74 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
10	Pond. Rag.	—	—
400	Id. 7 %	21 50	22 —
100	Fondi Rustici	21 —	21 —
200	Banci Siciliani	201 —	202 —
100	Saturnia	1750 —	17 —
50	Safoni	50	50 75
250	Burgo	248 —	247 —
100	Rich.-Ginori	485 —	485 —
50	Gr. Alberghi	49 50	49 50
100	Tubocemenli	161 —	161 —
500	Pirelli it.	1195 —	1190 —
100	Pirelli e C.	380 —	379 50
30	Savini Zerb.	17 —	7 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	271 —	270 —
500	Trans. El. Gen.	632 —	632 —
15	Lloyd Sab.	4 75	4 75
250	Coton. Liguro	110 —	110 —
250	Gr. El. Genov.	319 —	314 —
—	Mediterranea	74 50	74 50
250	Semolerie	308 —	308 —
250	Ace. Pugliese	—	—
500	Molini A. I.	236 —	236 —
200	Stice Genova	184 50	184 50
	TRIESTE		
150	Assicurazio. It.	504 —	504 —
500	Lotorinci	1940 —	1940 —
500	Adr. Ricarti a	1870 —	1870 —
2000	» Bi	1755 —	1765 —
50	Cosulich	3 50	3 70
200	Gardellinich	40 —	40 —
100	Marinolich	72 —	72 —
200	Tripcovic	94 —	94 —
17	Cant. R. Adr.	100 75	100 75
100	Ampelea	187 —	189 —
200	Miurisio	203 —	205 —

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 15 alle 12 del 16

Vapore *S. Pietro*, ital., t. 3100, da Tripoli (Parodi E.) — Vap. *Comus*, ingl., tonn. 4778, da Curaçao (Sind. Ilarino) — Moto vel. *Maddalena*, it., t. 254, da Savona (Carmina) — Vap. *Esquilino*, it., tonn. 5385, da Buenos Aires (Italia) — Vap. *Pres. Garfield*, nordam., tonn. 5263, da Kobe (Dollar Line) — Cutter *Robur*, it., t. 25, da S. Remo — Vap. *Commercio*, it., t. 292, da Catania (Messina) — Vap. *Margilia*, sved., t. 725, da Goteborg (Jelsen) — Vap. *Savona*, it., t. 2091, da Palermo (Tirrenia) — Vap. *Pelago*, ingl., t. 3253, da Liverpool (Lertora e C.) — Vapore *Capo Faro*, it., t. 2091, da Meboli (P. Scerni) — Vel. *Achille R.*, it., t. 192, da Arbatax (Del Re) — Vap. *Purcini*, it., t. 1092, da Valenza (Lloyd Tirestino).

Part. dalle 12 del 15 alle 12 del 16

Vapore *Nikas T.*, elienico, per il Pireo — Vap. *Zembra*, franc., per Goletta — Vap. *Tirana*, it., per Roma — Vap. *Roma*, it., in crociera — Vap. *Chisone*, it., per Rotterdam — Vap. *Lario*, it., per Roma — Vap. *Carlton*, nordamericano, per N. Orleans — Vap. *Vigor*, it., per Costanza — Vap. *Taborca*, it., per Livorno-Napoli — Vap. *Borsoli*, it., per P. Vecchio — Vap. *Wangoni*, germ., per Capetown — Vap. *Argentina*, it., per Tripoli — Vap. *Alfredo*, it., per Messina-Catania.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 15 alle 12 del 16

Motonave *Puccini*, ital., tonn. 1419, da Barcellona (Sactione) — Moton. *Tirana*, it., t. 845, da Genova (Zunini) — Vap. *Petrarca*, it., t. 1853, da Amburgo (Sactione) — Vap. *Giacomo Costa*, it., t. 3380, da Gdynia (Cessasa) — Vap. *Giovinezza*, it., t. 1410, da Trieste (Acquarone) — Vel. *Maria Serra*, it., t. 1707, da Taranto (Messa) — Moton. *Alfredo*, it., t. 354, da Genova (Scienza) — Vap. *Quinto*, it., t. 278, da Siracusa (Scienza).

Part. dalle 12 del 15 alle 12 del 16

Vap. *Marsiglia*, svedese, per Genova — Vap. *Stelvio*, it., per Vado Ligure — Moton. *Galata*, it., per Genova — Moton. *Tirana*, it., per Fiumicino — Vap. *Giovinezza*, it., per Genova — Motovel. *Aosta*, it., per Genova — Goletta *Giacomo Alfieri*, it., per Portoferraio.

La Famiglia AGNELLI — anche a nome della Fiat e della « Villar Perosa » — rivolge il più sentito ringraziamento, nell'impossibilità di farlo individualmente, a quanti vollero unirsi ad essa nel doloroso anniversario della morte dell'amatissimo

Edoardo Agnelli

Questo ringraziamento è particolarmente rivolto:
alle Autorità di Torino, di Pinerolo, di Villar Perosa, di Sestriere, di Forte dei Marmi, intervenute o rappresentate alle funzioni di suffragio;
al Comando della Coorte « 18 Novembre » e a tutte le Organizzazioni sindacali che mandarono rappresentanze con il Gagliardetto, e al coro del Dopolavoro Fiat che sotto la direzione di Mons. Rostagno ha eseguito la Messa del Perosi;
alle Autorità di Genova, alla « Soc. Commerciale di Navigazione », agli Ufficiali e agli equipaggi delle navi di esse, all'Aero Club di Genova ed ai suoi Piloti, che hanno voluto, con commosso pensiero, portare fiori sul mare dove Edoardo Agnelli perì;
ai giornali che hanno ricordato così affettuosamente il caro Estinto;
alle Organizzazioni e ai collaboratori della Fiat all'estero, che anche dai più lontani paesi sono stati spiritualmente vicini;
agli Enti, Istituti, Società, e agli innumerevoli amici e conoscenti che si associarono nel rimpianto e nella preghiera.

Torino, 15 luglio 1936-XIV. (000

NOTIZIARIO

— È stata formata la squadra di golf che disputerà, nei giorni 26 e 27 agosto a Baden Baden, il Gran Premio delle Nazioni. La squadra è formata dal campione italiano dilettanti Luigi Lucatelli, da Fulvio Franchini, Mario Teppati e Ranieri di San Faustino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga e dolorosa malattia si spegneva stamane cristianamente l'anima buona di

Paola Voghera ved. Morelli

Ne dànno il doloroso annunzio:
il figlio ing. **Domenico**;
le sorelle **Anna** ved. **Magnani** e figli;
Carolina Segato col marito e figli;
i cognati, nipoti, cugini e parenti;
la fedele **Maria Lucortini**.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 16 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione in via Vico, 8. La cara Salma verrà trasportata a Valperga Canavese nella tomba della famiglia Voghera.

Non fiori, ma preghiere ed opere buone. Si prega di non far visite.

Torino, 15 luglio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Ieri alle ore 14,30 è spirato serenamente l'

Ingegnere Giacomo Cotti

lasciando nel dolore la moglie **Maria Gazzani**, i figli **Tullio, Piero, Gianni, Urbano** ed **Edoardo**, le sorelle, cognati e parenti tutti.

La Salma partendo da via delle Orfane n. 16 alle ore 8 di venerdì sarà trasportata a Grazzano ove si svolgeranno i funerali alle ore 10,30.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-049

Ieri si spegneva l'anima buona di

Gianotti Battista

L'addolorata figlia **Luigina** che tanto amava, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 15,30, partendo da via Beaumont 4. Serva la presente di ringraziamento.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-822

La **Manifatture Mazzonis** ha il dolore di annunciare la perdita del Signor

Ernesto Campagna

da molti anni suo affezionato impiegato. (1968?

La famiglia **AGNELLI** — anche a nome della **Fiat** e della « **Villar Perosa** » — rivolge il più sentito ringraziamento, nell'impossibilità di farlo individualmente, a quanti vollero unirsi ad essa nel doloroso anniversario della morte dell'amatissimo

Edoardo Agnelli

Questo ringraziamento è particolarmente rivolto:
alle Autorità di Torino, di Pinerolo, di Villar Perosa, di Sestriere, di Forte dei Marmi, intervenute o rappresentate alle funzioni di suffragio;
al Comando della Coorte « 18 Novembre » e a tutte le Organizzazioni sindacali che mandarono rappresentanze con il Gagliardetto, e al coro del Dopolavoro Fiat che sotto la direzione di Mons. Rostagno ha eseguito la Messa del Perosi;
alle Autorità di Genova, alla « Soc. Commerciale di Navigazione », agli Ufficiali e agli equipaggi delle navi di esse, all'Aero Club di Genova ed ai suoi Piloti, che hanno voluto, con commosso pensiero, portare fiori sul mare dove Edoardo Agnelli perì;
ai giornali che hanno ricordato così affettuosamente il caro Estinto;
alle Organizzazioni e ai collaboratori della Fiat all'estero, che anche dai più lontani paesi sono stati spiritualmente vicini;
agli Enti, Istituti, Società, e agli innumerevoli amici e conoscenti che si associarono nel rimpianto e nella preghiera.

Torino, 15 luglio 1936-XIV. (000

Oggi alle ore 15 serenamente spegnevasi munito dei Conforti di Nostra S. Fede il

Comm. Dott. Ing.
Severino Mongini
Ispettore Principale
Ferrovie dello Stato

Strazianti ne dànno il triste annunzio: la mamma **Lina Santi** vedova **Mongini**, i fratelli dottor **Pietro**, dottor ing. **Giovanni** con la consorte professoressa **Ilaria Brescia** e figli **Luigi, Anna Maria, Ignazio, Paolo** e **Giovanni Maria**; le sorelle: **Annetta** col marito cav. capitano **Ernani Ciaprini, Pierina** ved. **De-Mattels** col figlio **Nicoletto, Lina** col marito cav. rag. **Armando Bianco** e figli: **Bianca, Augusto, Zita, Carlo, Delia** e **Nerina**, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione in corso Leoniero n. 8 per la Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno accompagnare il caro Estinto all'estrema dimora. (000

Una preca. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Tortona, 15 luglio 1936-XIV.

Ieri, confortato dai SS. Sacramenti, e dalla Benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino, santamente decedeva il

Comm. Avv. Alfonso Zappata

I nipoti, i parenti tutti, le fide e affezionate **Maddalena** e **Maria**, la **Piccola Casa della Divina Provvidenza** ne dànno il doloroso annunzio invocando preghiere per l'anima dell'Estinto.

I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione piazza Consolata, 5. Non si accettano fiori.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

CASA DI CURA MODERNA
per il trattamento dei **POSTUMI DI ENCEFALITE**
con la cura bulgara
RIVIERA DI PONENTE - Liguria
Aperta tutto l'anno - Situazione splendida - Vista sul mare
Piena mezzogiorno - Clima ottimo
Per informaz. rivolgersi alla Congregazione di Carità di Sanremo (Imperia)

IMPIEGATE l'importo delle cedole maturate al 1. luglio sottoscrivendo al

PRESTITO NAZIONALE
RENDITA 5 %

Non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV
ED ESENTE DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE

Sono accettati in sottoscrizione titoli del
PRESTITO REDIMIBILE 3,50 %

Le sottoscrizioni **si chiudono il 31 luglio**

e si ricevono presso tutte le Filiali degli Enti ed Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia